



## **Città metropolitana di Milano**

Area Tutela e Valorizzazione Ambientale  
Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali

### **Autorizzazione Dirigenziale**

Raccolta Generale n.6270/2016 del 05/07/2016

Prot. n.149659/2016 del 05/07/2016  
Fasc.9.9 / 2009 / 2237

**Oggetto: Eco 92 S.r.l.. Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale  
rilasciata con decreto regionale n. 12686 del 26.10.2007 relativo  
all'installazione IPPC sita in Vignate (MI) - Via Emilia S.n.c.**

#### **IL DIRETTORE DEL SETTORE RIFIUTI BONIFICHE E AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI**

##### **Visti:**

- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 recante il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali, ed in particolare gli artt. 19 e 107;
- la legge regionale 11 dicembre 2006, n. 24 e s.m.i.;
- la legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26 e s.m.i.;
- la legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.;
- la legge regionale 12 ottobre 2015 n. 32 *“Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla legge regionale 8 luglio 2015 n. 19 (Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 56 “Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di comuni”)*”;
- la legge 190/2012 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”* e dato atto che sono stati assolti i relativi adempimenti, così come recepiti nel Piano anticorruzione e trasparenza della Provincia di Milano e che sono state osservate le direttive impartite al riguardo;
- la Decisione della Commissione della Comunità Europea n. 2014/955/CE;
- il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 *“Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136”*;
- il decreto legislativo 33/2013 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, in particolare

l'art. 23.

**Visti e richiamati:**

- l'art. 51 dello Statuto della Città Metropolitana in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti;
- il Regolamento sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti della Provincia di Milano approvato con Deliberazione del Presidente della Provincia di Milano del 13/11/2014, n. Rep. 22/2014, atti n. 221130\1.10\2014\16;
- gli articoli 43 e 44 del Testo Unificato del Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi (Approvato dal Consiglio Metropolitan con deliberazione R.G. n. 35/2016 del 23.05.2016 Prot. 99010/2010);
- il Codice di comportamento adottato con deliberazione di Giunta della Provincia di Milano R.G. n. 509/2013 del 17.12.2013;
- il decreto sindacale Rep. Gen. n. 7/2016 del 26/01/2016 avente ad oggetto: *"Approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) e allegato Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI) della Città metropolitana di Milano. Triennio 2016-2018"*;
- il Decreto del Sindaco metropolitano n. 319 del 10/12/2015 atti n. 308845/1.19/2015/7 *"Conferimento incarichi dirigenziali ai dirigenti a tempo indeterminato della Città metropolitana di Milano"*;
- il comma 5, dell'art. 11, del Regolamento sul sistema dei controlli interni della Provincia di Milano approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale R.G. n. 15/2013 del 28.02.2013;
- la Direttiva nn. 1/2016/ANTICORRUZIONE del Segretario Generale.

**Dato atto** che il presente provvedimento, con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPC a rischio basso;

**Atteso** che il presente provvedimento non ha riflessi finanziari, pertanto non è soggetto a parere di regolarità contabile;

**Considerato** che il presente atto non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti prescritti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale;

**Richiamati:**

- il decreto regionale di Autorizzazione Integrata Ambientale n. 12686 del 26.10.2007 di oggetto *"Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC) rilasciata alla ditta Eco92, ai sensi del d.lgs. 18.02.2005 n. 59, Allegato 1, punto 5.1 con sede legale in Vignate (MI), Via Emilia snc ed impianto in Vignate, Via Emilia snc"*;
- il decreto regionale n. 7385 del 16.07.2009 di oggetto *"Modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC) già rilasciata con d.d.s. n. 12686 del 26.10.2007, ai sensi del d.lgs. 18.02.2005, n. 59, Allegato 1, Punto 5.1, alla Ditta Eco92 S.r.l. con sede legale ed impianto in via Emilia, Comune di Vignate (MI)"*;
- l'istanza di riesame presentata dalla Società e tutti gli atti ad essa collegati, compresa la ricevuta del versamento degli oneri istruttori pari a 2.835 euro, secondo quanto previsto dalla d.g.r. Regione Lombardia n. 4626 del 28.12.2012.

**Richiamato** il Decreto Dirigenziale R.G. n. 3517/2016 del 18.04.2016 del Direttore dell'Area tutela e valorizzazione ambientale avente ad oggetto *"Secondo provvedimento straordinario, contingibile ed urgente di avviamento di procedura accelerata per l'esame di pratiche giacenti o parzialmente trattate depositate presso il Settore rifiuti, Bonifiche e A.I.A. per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle*

*pratiche*" che consente di riconteggiare i tempi di conclusione dei provvedimenti arretrati partendo dalla data di emanazione del decreto stesso.

**Considerato** che il presente procedimento rientra tra le tipologie previste dal sopraccitato Decreto Dirigenziale R.G. n. 3517/2016 del 18.04.2016;

**Avuto riguardo** agli esiti della seconda Conferenza di Servizi tenutasi in data 14.06.16, ai sensi dell'art. 14 e segg. della l. 241/90, nel corso della quale è stato valutato e discusso l'aggiornamento dell'Allegato Tecnico predisposto da A.R.P.A. - Dipartimenti di Milano e Monza Brianza. La Conferenza di Servizi ha preso atto della valutazione tecnica positiva di A.R.P.A. - Dipartimenti di Milano e Monza Brianza, del parere tecnico favorevole dell'Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano, del parere tecnico favorevole della Città metropolitana di Milano ed ha approvato l'Allegato Tecnico redatto da A.R.P.A. così come modificato e discusso nel corso della conferenza di servizi. La Conferenza ha dato mandato alla Città metropolitana di Milano di concludere il procedimento con l'emanazione del provvedimento finale.

**Dato atto** che il Comune di Vignate e l'A.T.S. della Città metropolitana di Milano non hanno trasmesso il proprio parere di competenza, ma trattandosi di riesame dell'A.I.A. n. 12686 del 26.10.2007 la Città metropolitana di Milano ha valutato di procedere con la conclusione del procedimento in quanto il procedimento di riesame non incide su aspetti già valutati in sede di prima autorizzazione di competenza degli stessi.

**Richiamate** le disposizioni di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, con particolare riferimento all'art. 107, commi 2 e 3;

**Tutto ciò premesso,**

## **AUTORIZZA**

ai sensi dell'art. 29-quater, del Titolo III-bis, del d.lgs. 152/06, per i motivi esposti in premessa, che si intendono integralmente richiamati, il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 12686/2007 del 26.10.2007 dell'Impresa Eco92 S.r.l. con sede legale ed installazione IPPC in Vignate (MI) - Via Emilia S.n.c., per l'esercizio dell'attività di gestione rifiuti alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico ed in conformità alla planimetria Tav. 2 del 15.06.2016 "*Planimetria generale del centro*", che si allegano al presente provvedimento per farne parte integrante

## **DISPONE**

1. che l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, essendo stata presentata ai sensi dell'art. 29-quater del d.lgs. 152/06, ai sensi del comma c. 11 del suddetto articolo sostituirà le seguenti autorizzazioni ambientali che devono essere ottenute per la gestione dell'installazione IPPC:
  - autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (titolo I della Parte quinta del d.lgs. 152/06);
  - autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura (capo II, del titolo IV, della Parte terza);
  - autorizzazione unica per gli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (articolo 208);
2. di determinare in Euro 54.463,44= l'importo della garanzia finanziaria che l'Impresa Eco92 S.r.l. dovrà versare a favore della Città metropolitana di Milano, calcolata secondo il criterio indicato nell'Allegato Tecnico. La suddetta garanzia finanziaria dovrà essere prestata entro 60 giorni dalla data di notifica del presente provvedimento ed accettata dalla Città metropolitana di Milano in conformità

con quanto stabilito dal presente provvedimento e dalla d.g.r. n. 7/19461 del 19.11.2004.

3. che l'efficacia del presente atto si intende sospesa fino al momento in cui verrà comunicata l'avvenuta accettazione della garanzia finanziaria da parte di questa Città metropolitana;
4. che la mancata presentazione della garanzia finanziaria ovvero la difformità della stessa dall'Allegato B alla d.g.r. 19461 del 19.11.2004, comporta la revoca, previa diffida, del provvedimento medesimo;
5. che, ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. a), del d.lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal Gestore della stessa;
6. che, ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, del d.lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso trascorsi 10 anni conteggiati a partire dalla data di scadenza originaria (26.10.2012) e pertanto prima del 26.10.2022;
7. che, ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del d.lgs. 152/06, sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. 1-bis), del medesimo decreto legislativo;
8. che, ai sensi dell'art. 29-decies, comma 9, del d.lgs. 152/06, in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, l'Autorità competente procede secondo le gravità delle infrazioni;
9. l'autorizzazione stessa sia soggetta a norme regolamentari più restrittive (sia statali, sia regionali) che dovessero intervenire nello specifico;
10. ai sensi dell'art. 29-decies del d.lgs. 152/06, l'esercizio delle attività di controllo, per la verifica del rispetto delle disposizioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento e relativo Allegato Tecnico saranno effettuate dell'ARPA della Lombardia;
11. qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 al DPR 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all' istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare al registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti di inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;
12. che gli originali degli elaborati tecnici e progettuali, allegati al presente atto quale parte integrante, sono conservati presso gli Uffici del Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali della Città metropolitana di Milano;

## **FA SALVE**

le autorizzazioni e le prescrizioni stabilite da altre normative il cui rilascio compete ad altri Enti ed Organismi, nonché le disposizioni e le direttive vigenti per quanto non previsto dal presente atto con particolare riguardo agli aspetti di carattere edilizio, igienico - sanitario, di prevenzione e di sicurezza contro incendi, scoppi, esplosioni e propagazione dell'elemento nocivo e di sicurezza e tutela dei lavoratori nell'ambito dei luoghi di lavoro;

## INFORMA

- che il presente provvedimento viene notificato tramite pec all'impresa Eco 92 S.r.l. ([eco92@legpec.it](mailto:eco92@legpec.it)) con sede legale in Vignate (MI), via Emilia s.n.c.
- che il Direttore dell'Area Tutela e Valorizzazione Ambientale ha accertato, mediante acquisizione di dichiarazione agli atti, l'assenza di potenziale conflitto di interessi da parte di tutti i dipendenti dell'Area stessa, interessati a vario titolo nel procedimento, come previsto dalla l. 190/2012, dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione e dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Provincia di Milano stessa, ora Città Metropolitana di Milano;
- che il presente provvedimento è inviato al Responsabile del Servizio Archivio e Protocollo per la pubblicazione all'Albo Pretorio on-line nei termini di legge e viene inserito nell'apposito registro di raccolta generale dei provvedimenti della Città Metropolitana di Milano;
- che il presente provvedimento non verrà pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente" del portale web istituzionale richiamato il D.L.gs 97/2016;
- gli interessati, ai sensi e per gli effetti di cui all'art.13 del d.lgs. n. 196/2003, che i dati sono trattati obbligatoriamente ai fini del procedimento amministrativo autorizzatorio. Gli interessati, ai sensi dell'art. 7 del d.lgs. n. 196/2003, hanno altresì diritto di ottenere in qualsiasi momento la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiedere l'integrazione e l'aggiornamento, oppure la rettificazione. Possono, altresì, chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento. Il Titolare del trattamento dei dati ai sensi degli artt. 7 e 13 del d.lgs. 196/03 è la Città Metropolitana di Milano nella persona del Sindaco Metropolitano, mentre il Responsabile del trattamento è il Direttore del Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali della Città Metropolitana di Milano;
- che, in relazione alle disposizioni di cui all'art. 3, punto 4, della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche ed integrazioni, avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso avanti al T.A.R. della Lombardia con le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ai sensi del d.p.r. 24 novembre 1971, n. 1199, nel termine rispettivamente di 60 o 120 giorni dalla data di notifica del provvedimento stesso;
- Responsabile del procedimento amministrativo è il Dr. Piergiorgio Valentini - Responsabile del Servizio Tecnico Rifiuti;

## DISPONE

- 1 la trasmissione del presente atto tramite PEC per opportuna informativa a:
  - A.R.P.A. - Dipartimenti di Milano e Monza-Brianza:  
[dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it](mailto:dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it)
  - Comune di Vignate: [protocollo@pec.comune.vignate.mi.it](mailto:protocollo@pec.comune.vignate.mi.it)
  - A.T.S. della Città Metropolitana di Milano - Dipartimento di Prevenzione Medica:  
[protocollo@pec.aslmi2.it](mailto:protocollo@pec.aslmi2.it)
  - Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano: [atocittametropolitanadimilano@legalmail.it](mailto:atocittametropolitanadimilano@legalmail.it)
  - Brianzacque S.r.l.: [brianzacque@legalmail.it](mailto:brianzacque@legalmail.it)
2. la pubblicazione sul sito web della Regione Lombardia - sistema "Modulistica IPPC on-line".

IL DIRETTORE DEL  
SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE  
E AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI  
*Dr. Luciano Schiavone*

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del d.lgs. 82/2005 e rispettive norme collegate.

Responsabile del procedimento: Dr. Piergiorgio Valentini

Responsabile dell'istruttoria: Dott.ssa Giulia Garavaglia

<b>Identificazione dell'installazione IPPC</b>	
Ragione sociale	<b>ECO 92 S.R.L.</b>
Sede Legale	<b>Via Emilia snc, Vignate</b>
Sede Operativa	<b>Via Emilia snc, Vignate</b>
Tipo di impianto	<b>Stoccaggio e recupero rifiuti</b>
Varianti richieste	<b>Inserimento nuovi CER</b>
Codice e attività IPPC	<p><b>5.1 Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi con capacità &gt; 10 Mg al giorno, lettere: b, c, d, f, g, h.</b></p> <p><b>5.5 Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.</b></p>

## NDICE

<b>A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE</b> .....	<b>4</b>
<b>A.0 Modifiche</b> .....	<b>4</b>
<b>A 1. Inquadramento del complesso e del sito</b> .....	<b>4</b>
<i>A.1.1 Inquadramento dell'installazione ippc</i> .....	<i>4</i>
<i>A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito</i> .....	<i>4</i>
<b>A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'A.I.A.</b> .....	<b>5</b>
<b>B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI</b> .....	<b>6</b>
<b>B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto</b> .....	<b>6</b>
<b>B.2 Materie Prime ed Ausiliarie</b> .....	<b>15</b>
<b>B.3 Risorse idriche ed energetiche</b> .....	<b>16</b>
<b>C. QUADRO AMBIENTALE</b> .....	<b>18</b>
<b>C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento</b> .....	<b>18</b>
<b>C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento</b> .....	<b>21</b>
<b>C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento</b> .....	<b>22</b>
<b>C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento</b> .....	<b>22</b>
<b>C.5 Produzione Rifiuti</b> .....	<b>23</b>
<b>C.6 Bonifiche</b> .....	<b>24</b>
<b>C.7 Rischi di incidente rilevante</b> .....	<b>24</b>
<b>D. QUADRO INTEGRATO</b> .....	<b>25</b>
<b>D.1 Applicazione delle MTD</b> .....	<b>25</b>
<b>D.2 Criticità riscontrate</b> .....	<b>33</b>
<b>E. QUADRO PRESCRITTIVO</b> .....	<b>35</b>
<b>E.1 Aria</b> .....	<b>35</b>
<i>E.1.1 Valori limite di emissione</i> .....	<i>35</i>
<i>E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo</i> .....	<i>36</i>
<i>E.1.3 Prescrizioni impiantistiche</i> .....	<i>37</i>
<i>E.1.3a Impianti di contenimento</i> .....	<i>37</i>
<i>E.1.3b Criteri di manutenzione</i> .....	<i>38</i>
<i>E.1.4 Prescrizioni generali</i> .....	<i>39</i>
<i>E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive</i> .....	<i>39</i>
<b>E.2 Acqua</b> .....	<b>39</b>
<i>E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo</i> .....	<i>39</i>
<i>E.2.3 Prescrizioni impiantistiche</i> .....	<i>40</i>

<i>E.2.4 Prescrizioni generali</i> .....	41
<b>E.3 Rumore</b> .....	41
<i>E.3.1 Valori limite</i> .....	41
<i>E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo</i> .....	42
<i>E.3.4 Prescrizioni generali</i> .....	42
<b>E.4 Suolo</b> .....	42
<b>E.5 Rifiuti</b> .....	43
<i>E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo</i> .....	43
<i>E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata</i> .....	43
<i>E.5.3 Prescrizioni generali</i> .....	47
<b>E.6 Ulteriori prescrizioni</b> .....	47
<b>E.7 Monitoraggio e Controllo</b> .....	48
<b>E.8 Prevenzione incidenti ed eventi emergenziali</b> .....	48
<b>E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività</b> .....	48
<b>E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche</b> .....	49
<b>F. PIANO DI MONITORAGGIO</b> .....	50
<b>F.1 Finalità del monitoraggio</b> .....	50
<b>F.2 Chi effettua il self-monitoring</b> .....	50
<b>F.3 PARAMETRI DA MONITORARE</b> .....	50
<i>F.3.1 Recupero di materia</i> .....	50
<i>F.2.1 Risorsa idrica</i> .....	51
<i>F.2.2 Risorsa energetica</i> .....	51
<i>F.3.4 Aria</i> .....	52
<i>F.3.5 Acqua</i> .....	52
<i>F.3.5.1 Monitoraggio acque sotterranee</i> .....	53
<i>F.3.6 Rumore</i> .....	55
<i>F.3.7 Rifiuti</i> .....	56
<i>F.4 Gestione dell'impianto</i> .....	56
<i>F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici</i> .....	56
<i>F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)</i> .....	57
<b>ALLEGATI</b> .....	57

## A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

### A.0 Modifiche

Dal rilascio dell'AIA la ditta ha presentato in data 09/01/2015 un'istanza di modifica non sostanziale ai sensi dell'Art. 29-nonies del D.Lgs.152/06 relativa all'inserimento dei seguenti nuovi CER:

02.06.01 Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione

16.03.06 Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16.03.05

16.10.04 Concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16.10.03.

### A 1. Inquadramento del complesso e del sito

#### A.1.1 Inquadramento dell'installazione ippc

L'Installazione soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessata dalle seguenti attività:

Codici IPPC	Tipologia Impianto	Operazioni autorizzate	Rifiuti NP	Rifiuti P
5.1 b) c) d) f) g) h)	Stoccaggio, recupero	R13 R3 R5 R6	X	X
5.5	Stoccaggio	R13		X

Tabella A1 – Tipologia Impianto

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante m <sup>2</sup> (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento
1.650	850	720**	350	1982	2004

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

(\*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

(\*\*) Include area con strutture di copertura estensibili

L'attività di stoccaggio e trattamento è effettuata in periodo diurno dalle ore 8.00 alle ore 17.30.

Il numero di dipendenti è pari a 8.

#### A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

L'impianto della ECO 92 S.r.l. è localizzato in Comune di Vignate (MI) - Via Emilia snc, su area concessa in affitto con regolare contratto da parte della Società proprietaria dell'immobile.

L'area interessata dall'impianto, individuata al mappale n. 99 del foglio censuario n. 10 del Comune di Vignate, è classificata dal P.G.T. come "Città consolidata prevalentemente artigianale e produttiva" di cui all'art.pr31 del Piano delle Regole approvato.

Nel raggio di 200 metri dall'impianto non vi sono pozzi pubblici di captazione d'acqua destinata al consumo umano.

La superficie complessiva del centro è di circa 1.650 m<sup>2</sup>, così suddivisa:

- circa 375 m<sup>2</sup> scoperti destinati a zona parcheggi autovetture ed a area di manovra automezzi;
- circa 50 m<sup>2</sup> di superficie coperta da una struttura estensibile, adibita ad area di carico e scarico automezzi e di movimentazione;
- 80 m<sup>2</sup> a verde;
- circa 650 m<sup>2</sup> di superficie coperta da capannone, adibiti ad area di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi;
- circa 400 m<sup>2</sup> suddivisi su due piani, posizionati nella parte anteriore del capannone lato strada ed adibiti a locali uffici, laboratori) ecc. spogliatoi, magazzini, servizi igienici, ecc.;

L’area è completamente recintata lungo i lati Nord, Est e Sud mentre a Ovest ha parete in comune con un capannone di proprietà di terzi.

L’area circostante l’impianto è interessata dalla presenza di alcune aree sottoposte a vincolo; i tipi di vincoli e la distanza che li separa dall’impianto sono riportati in Tabella B.2.

<b>Tipo di vincolo</b>	<b>Distanza minima dal perimetro del complesso</b>	<b>Note</b>
<b>Aree protette</b>	70 m	Parco Agricolo Sud Milano
<b>Paesaggistico</b>	600 m	PTCP Provincia di Milano: Percorso di interesse paesistico P32 – Pianura della Martesana: Paesaggio agrario della pianura irrigua e fontanili dell’Est milanese
<b>Architettonico</b>	1.380 m	Centro storico del Comune di Vignate
<b>Siti di Interesse Comunitario (SIC)</b>	1.900 m	Riserva Naturale Sorgenti della Muzzetta

**Tabella A3 - Vincoli**

## **A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall’A.I.A.**

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo del complesso IPPC:

<b>Settore</b>	<b>Norme di riferimento</b>	<b>Ente competente</b>	<b>Estremi</b>	<b>Scadenza</b>	<b>N. d’ordine attività IPPC e non</b>	<b>Note</b>
<b>AIA</b>	D.Lgs. 59/2005	Regione Lombardia	12686 del 26.10.2007	26.12.2012	1	-
<b>AIA</b>	D.Lgs. 59/2005	Regione Lombardia	7385 del 16.07.2009	26.12.2012	1	-
<b>CPI</b>	D.M. 16/02/1982 D.P.R. n°577 del 29/07/1982 Legge n°966 del 26/07/1965	Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco	Pratica n. 348481 del 26.04.2004	25/11/13	1	-

**Tabella A4 – Stato autorizzativo**

<b>Dichiarazione E-PRTR</b>	
2012	NO
2013	SI
2014	NO

**Tabella A5 – Dichiarazione E-PRTR**

La ditta non è in possesso di certificazioni ambientali.

Tutti i dati di consumo, trattamento rifiuti ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2014.

Nel periodo di validità dell'AIA sono state effettuate da ARPA quattro visite ispettive che si sono concluse nelle date 25.05.2011, 25.07.2012, 23.07.2013 e 07.10.2015, il presente allegato tecnico tiene conto delle conclusioni delle citate visite ispettive.

## **B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI**

### ***B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto***

La ditta è autorizzata ad effettuare le operazioni di:

- messa in riserva (**R13**), di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi per un quantitativo massimo di 300 mc;
- recupero (**R3, R5, R6**) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi per un quantitativo massimo di 29.000 t/anno e 95 t/giorno;

La Tavola n. 2 "Planimetria generale del centro" aggiornamento del 15.06.2016 illustra la destinazione funzionale delle aree operative del centro, che possono essere così classificate:

area di carico e scarico automezzi;

area di messa in riserva e recupero rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi;

area di stoccaggio prodotti finiti.

**La sezione di carico e scarico** automezzi è esterna al capannone, dove gli automezzi sostano per il tempo necessario allo scarico dei rifiuti in arrivo all'impianto o al carico dei prodotti finiti.

Le modalità di gestione dei rifiuti presso l'installazione sono descritte nel "**Protocollo di gestione rifiuti**" aggiornato ad Ottobre 2015.

I rifiuti in arrivo all'impianto in autocisterne, in cisternette o in fusti, prima dello scarico finalizzato allo stoccaggio presso i serbatoi, vengono sottoposti ad analisi presso il laboratorio del centro. Una volta verificate le caratteristiche chimico – fisiche e merceologiche dei rifiuti conferiti, nel caso di rispondenza a quelli autorizzati, dall'area di scarico, per mezzo di due pompe fisse, fatte funzionare alternativamente al fine di mantenerne una di riserva, gli stessi vengono avviati ai serbatoi di messa in riserva. Tutta l'area di scarico è pavimentata con una pendenza confluyente ad un pozzetto cieco per la raccolta di eventuali perdite e/o percolamenti.

I **prodotti chimici ottenuti dalle operazioni di recupero**, a seconda delle richieste ed esigenze del cliente, vengono caricati su autobotti o in cisternette. Le operazioni di carico sono effettuate per mezzo di due pompe fisse, ubicate presso la suddetta zona. Tutta l'area di scarico è pavimentata con una pendenza confluyente ad un pozzetto cieco per la raccolta di eventuali perdite e/o percolamenti.

Entrambe le aree di carico e scarico automezzi sono presidiate da copertura realizzata con strutture estensibili per una lunghezza di 7,50 metri ed una larghezza utile massima di 7,50 metri.

Le **aree di messa in riserva** e deposito prodotti finiti, poste all'interno del capannone, sono ulteriormente suddivise in base alle specifiche destinazioni e precisamente:

### **GRUPPO A**

La sezione è costituita da 4 serbatoi della capacità di 25 m<sup>3</sup> cadauno, essi sono identificati con i n.11 – 13 – 14 – 16 e sono posizionati in un unico bacino di contenimento con gli altri serbatoi.

Nei serbatoi, a seconda delle esigenze, vengono immessi rifiuti che pur avendo codici diversi ed eventualmente diversa classificazione hanno identiche caratteristiche merceologiche e composizione chimico – fisiche similari.

Il quantitativo massimo stoccato è di 100 m<sup>3</sup>.

Nel Protocollo di gestione rifiuti (Ottobre 2015), al paragrafo 2.3.1, sono presenti le tabelle dei CER stoccati nei serbatoi del gruppo A.

I prodotti finiti derivanti da questa sezione di trattamento sono costituiti da sali di alluminio e misti in soluzione e sali di ferro e misti in soluzione.

Entrambi i prodotti sono destinati all'impiego come flocculanti nel trattamento delle acque e dei fanghi e per usi industriali vari.

### **GRUPPO B**

La sezione è costituita da 4 serbatoi della capacità di 25 m<sup>3</sup> cadauno, essi sono identificati con i n. 5 – 6 – 7 – 9 e sono tutti posizionati in un unico bacino di contenimento con gli altri serbatoi.

Nei serbatoi a seconda delle esigenze vengono immessi rifiuti che pur avendo codici diversi ed eventualmente diversa classificazione hanno identiche caratteristiche merceologiche e composizione chimico – fisiche similari.

Il quantitativo massimo stoccato è di 100 m<sup>3</sup>.

Nel Protocollo di gestione rifiuti, al paragrafo 2.3.1, sono presenti le tabelle dei CER stoccati nei serbatoi del gruppo B.

I prodotti finiti derivanti da questa sezione di trattamento sono costituiti da:

- acido fosforico e suoi sali;
- acido nitrico e suoi sali;
- sali di ammonio vari in soluzione;
- acido acetico e suoi sali;
- bilanciatore a base carbonio biodegradabile in soluzione.

Tutti i prodotti sono destinati all'impiego come correttori dei rapporti C/N/P nel trattamento biologico delle acque e per usi industriali vari.

### **GRUPPO C**

La sezione è costituita da 4 serbatoi della capacità di 25 m<sup>3</sup> cadauno, essi sono identificati con i n. 2 – 3 – 8 – 10 e sono tutti posizionati in un unico bacino di contenimento con gli altri serbatoi.

Nei serbatoi a seconda delle esigenze verranno immessi rifiuti che pur avendo codici diversi ed eventualmente diversa classificazione hanno identiche caratteristiche merceologiche e composizione chimico – fisiche similari.

Il quantitativo massimo stoccato è di 100 m<sup>3</sup>.

Nel Protocollo di gestione rifiuti, al paragrafo 2.3.1, sono presenti le tabelle dei CER stoccati nei serbatoi del gruppo c.

I prodotti finiti derivanti da questa sezione di trattamento sono costituiti da:

- soluzioni di acido cloridrico.
- soluzioni di acido solforico.
- soluzioni di basi alcaline varie e alluminato di sodio.

Tutti i prodotti sono destinati all'impiego come neutralizzanti nel trattamento delle acque e per usi industriali vari.

## **SEZIONE DI RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI**

A seconda del gruppo (A, B, C) e della tipologia di rifiuti da sottoporre a recupero, gli stessi vengono scaricati dai serbatoi individuati in corrispondenza delle sezioni descritte in precedenza ed alimentati ad un sistema di filtrazione statico con cartucce filtranti a granulometria progressiva, allo scopo di asportare eventuali solidi sospesi e/o sedimentabili.

Una volta sottoposti a tale trattamento, prettamente fisico, i reflui devono intendersi recuperati e sono inviati nei serbatoi dei prodotti finiti, dove, se necessario, vengono portati alla concentrazione richiesta dall'utilizzatore mediante l'aggiunta di prodotti chimici primari (adeguamento del titolo).

In particolare, per i rifiuti dei gruppi A e B vengono impiegati i loro corrispettivi prodotti puri concentrati in polvere e/o scaglie, mentre per i rifiuti del gruppo C si utilizzano i prodotti puri concentrati corrispondenti; tali prodotti sono contenuti in apposite cisternette da 1.000 litri, poste all'interno del bacino di contenimento dei serbatoi dei rifiuti.

I filtri impiegati per la separazione dei solidi sospesi contenuti nelle soluzioni ritirate presso l'impianto vengono periodicamente sottoposti ad operazioni di controlavaggio, effettuate mediante l'impiego di acqua proveniente dall'acquedotto comunale di Vignate; tale operazione viene svolta ogni qualvolta sia necessario modificare la tipologia di rifiuti da sottoporre al trattamento di filtrazione, impiegando una quantità massima di acqua pari a circa 100 - 200 litri per ogni lavaggio, la quale viene in seguito inviata ai serbatoi impiegati per lo stoccaggio dei rifiuti destinati al recupero.

Si specifica infine che in corrispondenza dei serbatoi n. 12 e n. 15 possono essere svolte operazioni di titolazione dei prodotti derivanti dal recupero dei rifiuti, tale titolazione viene eseguita prevalentemente aggiungendo ai prodotti ottenuti acqua derivante dall'acquedotto del Comune di Vignate oppure, in misura inferiore, mediante l'utilizzo di soluzioni pure, le quali vengono stoccate in apposite cisternette posizionate nei bacini di contenimento dei serbatoi.

Si evidenzia infine come entrambi i serbatoi suddetti vengono impiegati esclusivamente in caso di necessità e per il tempo strettamente necessario allo svolgimento delle operazioni di titolazione dei prodotti derivanti dal recupero dei rifiuti.

### **Area stoccaggio prodotti finiti**

La sezione è costituita da 10 serbatoi della capacità di 25 m<sup>3</sup>, essi sono così identificati:

- Prodotti del gruppo A: Serbatoi n. 17 – 18 – 19
- Prodotti del gruppo B: Serbatoi n. 20 – 21 – 22
- Prodotti del gruppo C: Serbatoi n. 1 – 23 – 24 – 25

Detti serbatoi sono tutti posizionati in un unico bacino di contenimento ad eccezione del serbatoio n. 1 che è posto a ridosso dei serbatoi di messa in riserva dei rifiuti del gruppo C.

Lo stoccaggio viene effettuato separatamente tra prodotti derivanti dai diversi gruppi, nonché tra tipi diversi di prodotti finiti.

Il quantitativo massimo stoccato risulta pari a 250 m<sup>3</sup>.

### **Servizi ausiliari**

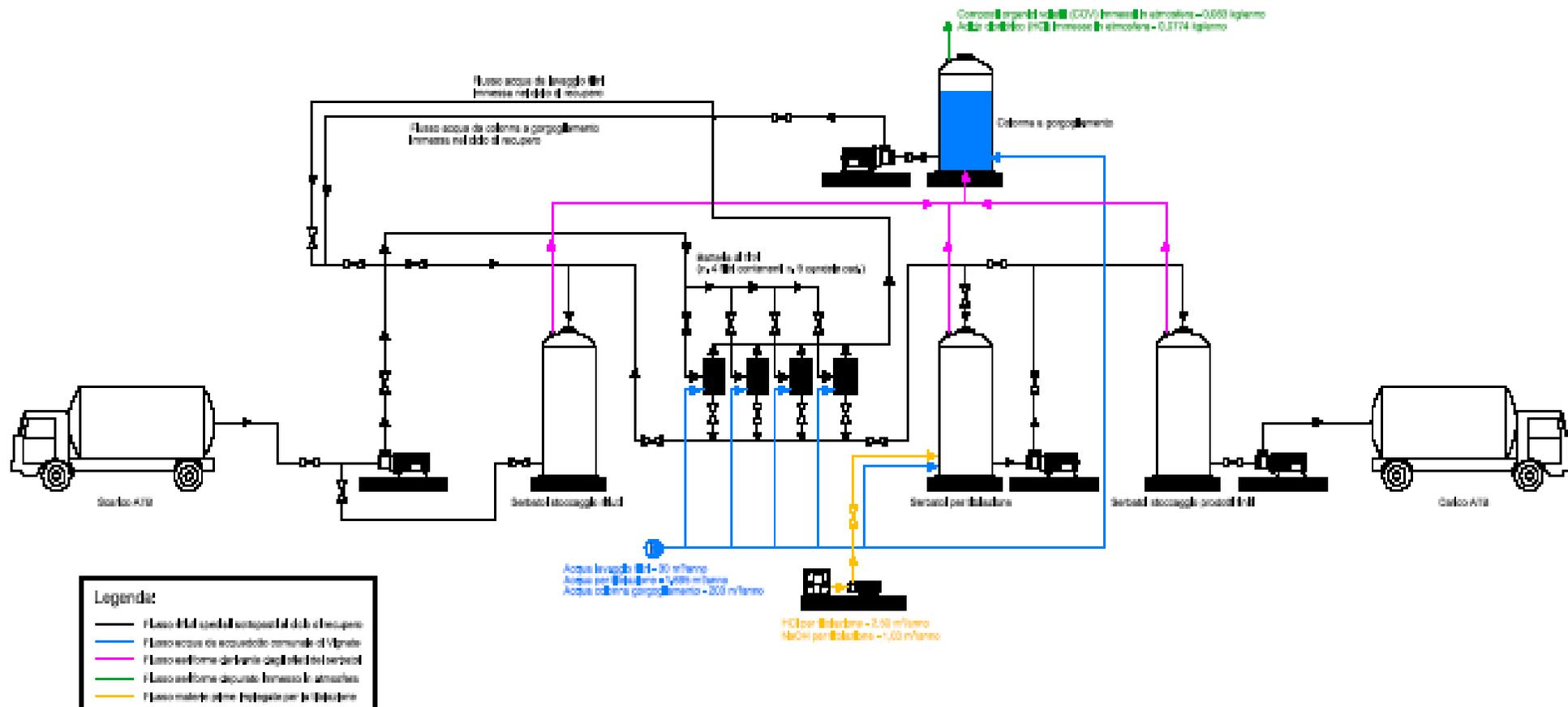
Presso il centro della Ditta ECO92 S.r.l. non risultano presenti attività ausiliarie necessarie per la gestione degli impianti e delle linee produttive, con la sola eccezione dei laboratori di analisi localizzati al piano terra dell'edificio esistente; presso il laboratorio suddetto risultano presenti le seguenti apparecchiature:

- n. 1 apparecchiatura per assorbimento atomico;

- n. 1 spettrofotometro;
- n. 1 pHmetro;
- n. 1 termobilancia;
- n. 1 conduttivimetro;
- n. 2 agitatori magnetici;
- n. 1 termoreattore;
- n. 1 viscosimetro;
- n. 1 cappa di aspirazione;
- n. 1 muffola per analisi.

<b>Descrizione</b>	<b>Impiego o finalità</b>	<b>Quantità (m<sup>3</sup>)</b>	<b>Quantità(ton)</b>
Area di carico e scarico automezzi, all'esterno.	---	---	---
Sezione di messa in riserva rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi provenienti da terzi [12 serbatoi da 25 m <sup>3</sup> cadauno], nel capannone.	Stoccaggio rifiuti Gruppo A	100	110
	Stoccaggio rifiuti Gruppo B	100	112
	Stoccaggio rifiuti Gruppo C	100	115
Sezione di recupero [filtrazione], nel capannone.	Ottenimento prodotti chimici finiti	---	---
Sezione di stoccaggio prodotti finiti [10 serbatoi da 25 m <sup>3</sup> ], nel capannone.	Stoccaggio prodotti finiti dal recupero rifiuti del Gruppo A	75	96
	Stoccaggio prodotti finiti dal recupero rifiuti del Gruppo B	75	91,5
	Stoccaggio prodotti finiti dal recupero rifiuti del Gruppo C	100	125

### Flow sheet impianto ECO92



I tipi di rifiuti in ingresso sottoposti alle varie operazioni sono individuati dai seguenti codici CER:

C.E.R.	DENOMINAZIONE	STATO FISICO	OPERAZIONI				GRUPPO
			R13	R3	R5	R6	
02 01 08 *	rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose	LIQUIDO	X	X			B
02 01 09	rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08	LIQUIDO	X	X			B
02 03 03	rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente	LIQUIDO	X	X			B
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	LIQUIDO	X	X			B
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	LIQUIDO	X	X			B
02.06.01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	LIQUIDO	X	X			B
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	LIQUIDO	X	X			B
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	LIQUIDO	X	X			B
02 07 03	rifiuti prodotti dai trattamenti chimici	LIQUIDO	X	X			B
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	LIQUIDO	X	X			B
06 01 01 *	acido solforico ed acido solforoso	LIQUIDO	X		X	X	A – C
06 01 02 *	acido cloridrico	LIQUIDO	X		X	X	A – C
06 01 04 *	acido fosforico e fosforoso	LIQUIDO	X		X	X	B
06 01 05 *	acido nitrico e acido nitroso	LIQUIDO	X		X	X	B
06 01 06 *	altri acidi	LIQUIDO	X		X	X	B
06 02 04 *	idrossido di sodio e di potassio	LIQUIDO	X		X	X	C
06 03 13 *	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti	LIQUIDO	X		X	X	A – B – C
06 03 14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13	LIQUIDO	X		X	X	A – B – C
06 07 04 *	soluzioni ed acidi, ad es. acido di contatto	LIQUIDO	X		X	X	B
06 10 02 *	rifiuti contenenti sostanze pericolose	LIQUIDO	X		X	X	B
07 01 01 *	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	LIQUIDO	X	X	X		A – B – C
07 01 04 *	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	LIQUIDO	X	X	X		B
07 02 01 *	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	LIQUIDO	X	X	X		A – B – C
07 02 04 *	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	LIQUIDO	X	X	X		B
07 03 01 *	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	LIQUIDO	X	X	X		A – B – C
07 05 01 *	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	LIQUIDO	X	X	X		A – B – C
07 05 08 *	altri fondi e residui di reazione	LIQUIDO	X	X	X		B
07 06 01 *	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	LIQUIDO	X	X	X		A – B – C
07 06 04 *	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	LIQUIDO	X	X	X		B
07 07 01 *	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	LIQUIDO	X	X	X		A – B – C
07 07 04 *	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	LIQUIDO	X	X	X		B
10 01 09 *	acido solforico	LIQUIDO	X		X	X	C
11 01 05 *	acidi di decappaggio	LIQUIDO	X		X	X	A – B – C

C.E.R.	DENOMINAZIONE	STATO FISICO	OPERAZIONI				GRUPPO
			R13	R3	R5	R6	
11 01 06 *	acidi non specificati altrimenti	LIQUIDO	X		X	X	A – B – C
11 01 07 *	basi di decappaggio	LIQUIDO	X		X	X	C
11 01 11 *	soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose	LIQUIDO	X		X	X	A – B – C
11 01 12	soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11	LIQUIDO	X		X	X	A – B – C
11 01 13 *	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	LIQUIDO	X		X	X	A – B – C
11 01 15 *	eluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose	LIQUIDO	X		X	X	C
11 02 02 *	rifiuti della lavorazione idrometallurgica dello zinco (compresi jarosite, goethite)	LIQUIDO	X		X	X	A
14 06 03 *	altri solventi e miscele di solventi	LIQUIDO	X	X	X		B
16 01 14 *	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	LIQUIDO	X	X			B
16 01 15	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14	LIQUIDO	X	X			B
16 03 06	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16.03.05	LIQUIDO	X	X			B
16 06 06 *	elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata	LIQUIDO	X		X	X	C
16.10.04	Concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16.10.03	LIQUIDO	X	X			B
18 01 06 *	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	LIQUIDO	X	X	X	X	A – B – C
18 01 07	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06	LIQUIDO	X	X	X	X	A – B – C
19 08 07 *	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	LIQUIDO	X		X	X	C
19 09 06	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	LIQUIDO	X		X	X	C

**Tabella B1 – rifiuti in ingresso**

Presso l'installazione non vengono conferiti né gestiti rifiuti che possiedono le seguenti caratteristiche di pericolo, così come definite dal Regolamento UE n.1357/2014:

- HP1 – Esplosivo;
- HP2 – Comburente;
- HP3 – Infiammabile;
- HP7 – Cancerogeno;
- HP9 – Infettivo;
- HP10 – Tossico per la riproduzione;
- HP11 – Mutageno;
- HP15 – Rifiuto che non possiede direttamente una delle caratteristiche di pericolo summenzionate, ma può manifestarla successivamente.

N. ordine attività IPPC e no	Anno	Capacità produttiva dell'impianto			
		Capacità di progetto		Capacità effettiva di esercizio	
		t/a	t/g	t/a	t/g*
1	2012	29.000	95	22.715,522	93
	2013			22.098,943	72
	2014			23.714,11	78

\* riferita a 305 giorni lavorativi

**Tabella B2 – Capacità produttiva**

I prodotti attualmente derivanti dall'attività di trattamento svolta presso l'impianto sono:

Nome commerciale prodotto	Descrizione	Uso finale previsto
ACIDO CLORIDRICO 20%		utilizzato nei processi depurativi di ogni tipo di acque basiche per la correzione del pH oppure nei processi chimici del decapaggio
ACIDO SOLFORICO 20%		utilizzato nei processi depurativi di ogni tipo di acque basiche per la correzione del pH
ACIDO SOLFORICO 50%		utilizzato - nei processi depurativi di ogni tipo di acque basiche per la correzione del pH - nei processi di lavaggio fumi, recuperando la soluzione di Sali solfatici che si forma.
ACIDO SOLFORICO 62%		utilizzato - nei processi depurativi di ogni tipo di acque basiche per la correzione del pH - nei processi di lavaggio fumi, recuperando la soluzione di Sali solfatici che si forma
ACIDO SOLFORICO 70%		utilizzato - nei processi depurativi di ogni tipo di acque basiche per la correzione del pH
CALCE IDRATA		Neutralizzante alcalino e coadiuvante per le filtrazioni di impianti per il trattamento delle acque primarie negli scarichi urbani e industriali.
ECOALLNA	soluzione acquosa di alluminato sodico in soda caustica	neutralizzante alcalino e flocculante per impianti di trattamento delle acque primarie, degli scarichi urbani e industriali.
ECOFER 3	coagulante liquido a base di ferro (ico)	utilizzabile nei processi di depurazione di ogni tipo di liquame e in modo particolare per le acque reflue. La sua azione è caratterizzata dalla destabilizzazione elettrostatica delle sospensioni colloidali fino alla coagulazione e successiva flocculazione.
ECOFER 8	coagulante liquido a base di cloruro ferroso	
ECOFER 8cz		
ECOFER S		
ECOFER SC	coagulante liquido a base di cloruro solfato	
ECONUT CPN Acido Acetico	nutriente a base acido acetico	bilanciatore C-N-P nella depurazione biologica delle acque
ECONUT CPN Alcoli	soluzione alcolica (isopropanolo)	bilanciatore C-N-P nella depurazione biologica delle acque
ECONUT CPN-N (AMMONIO SOLFATO CONCENTRATO)	soluzione acquosa di ammonio solfato	
ECONUT CPN AZOTO (NP)	soluzione di ammonio fosfato	bilanciatore del rapporto carbonio-azoto-fosforo (CNP) nei processi biologici di tipo aerobico e anaerobico

Nome commerciale prodotto	Descrizione	Uso finale previsto
ECONUT CPN AZOTO (NUTRIENTE A BASE DI AMMONIACA AL 1-3%)	soluzione acquosa con ammoniaca	bilanciatore C-N-P nella depurazione biologica delle acque .
ECONUT CPN AZOTO (CLORURO DI AMMONIO)	soluzione acquosa di ammonio cloruro	indicato nei processi biologici di tipo aerobico e anaerobico come bilanciatore del rapporto carbonio-azoto-fosforo (CNP)
ECONUT GLICOLE	soluzione acquosa di glicoli	bilanciatore C-N-P nella depurazione biologica delle acque .
ECONUT CPN vegetale	soluzione salina vegetale	bilanciatore del rapporto carbonio-azoto-fosforo (CNP) nei processi biologici di tipo aerobico e anaerobico
ECOPHOS 1.5	soluzione acquosa acida a base di acido fosforico	
ECOPHOS 1.6	soluzione acquosa acida a base di acido fosforico	
ECOSAL	soluzione acquosa di sodio cloruro	
ECOSOD	soluzione acquosa di soda caustica	Neutralizzante alcalino per impianti di trattamento delle acque primarie, degli scarichi urbani e industriali.
ECOSOLFAL 5	coagulante liquido a base di alluminio solfato	utilizzato nei processi depurativi di ogni tipo di acque basiche per la correzione del pH
ECOSOLFAL 6	coagulante liquido a base di alluminio solfato	
FLOCAL 6	coagulante inorganico a base di alluminio cloruro	indicato nel trattamento di acque ad elevata torbidità
FLOCAL 8	coagulante inorganico a base di alluminio cloruro	

**Tabella B3** – Prodotti attualmente ottenuti dal recupero di rifiuti

## B.2 Materie Prime ed Ausiliarie

Le materie prime principali in ingresso sono costituite fondamentalmente dai rifiuti descritti nel paragrafo "B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto".

Nella seguente tabella sono riportate le informazioni relative alle materie ausiliarie, intese come reagenti, impiegate nei trattamenti svolti:

N° d'ordine attività	Operazione svolta	C.E.R. e eventuali materie	Classi di Pericolosità	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Quantità massima di stoccaggio
1	---	Acido Cloridrico (HCl)	Corrosivo Irritante	Liquido	Cisternette + serbatoi	2,00 m <sup>3</sup> 25.000 l
1	---	Soda (NaOH)	Corrosivo Irritante Ustionante	Liquido	Cisternette + serbatoi	1,00 m <sup>3</sup> 25.000 l
1	---	Cloruro di alluminio	Corrosivo Irritante	Liquido	Cisternette + serbatoi	2,00 m <sup>3</sup> 25.000 l
1	---	Solfato di alluminio	Corrosivo Irritante	Liquido	Cisternette + serbatoi	2,00 m <sup>3</sup> 25.000 l

**Tabella B4 – Caratteristiche materie prime ausiliarie**

Si riportano di seguito i dati relativi alle **materie prime** utilizzate nel biennio 2013 e 2014:

ACQUISTO PRODOTTI	2013 TONNELLATE	ACQUISTO PRODOTTI	2014 TONNELLATE
ACIDO FOSFOROSO 70%	93,500	ACIDO CLORIDRICO	21,480
ACIDO SOLFORICO 20%	27,680	ACIDO FOSFORICO E FOSFOROSO 70%	124,420
ACIDO SOLFORICO 37,5%	29,020	ACIDO SOLFORICO SOL 70% (ACIDO SOLFORICO 40%)	24,690
CLORURO ALLUMINIO	375,340	CLORURO ALLUMINIO	423,980
HIDROFLOC CA100	14,000	GLICOLE MONOETILENICO	10,240
IDROSSIDO DI SODIO E DI POTASSIO	27,240	SODA CAUSTICA SOLUZIONE 30%	5,190
SOLFATO ALLUMINIO 8%	466,300	SOLFATO ALLUMINIO 8%	363,750
CLORURO Ferroso	10,000	SOLFATO DI ALLUMINIO	27,260
		CLORURO Ferroso	50,200
Totale complessivo	1.043,080	Totale complessivo	1.051,200

**Tabella B5 – Materie prime ausiliarie**

### B.3 Risorse idriche ed energetiche

Per l'approvvigionamento idrico del centro gestito dalla ECO92 S.r.l. viene impiegata esclusivamente acqua derivante dalla rete idrica del Comune di Vignate; essa viene impiegata prevalentemente per la diluizione dei prodotti chimici derivanti dalle operazioni di recupero dei rifiuti speciali, nonché in misura minore per i consumi civili connessi alla presenza dei servizi igienici a disposizione del personale

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo		
	Anno	Acque di processo m <sup>3</sup>	Usi domestici e irrigui (*) m <sup>3</sup>
Acquedotto	2012	345	655
	2013	90	1058
	2014	480	719

**Tabella B6 – Approvvigionamenti idrici**

(\*) Negli usi domestici è stato stimato anche il consumo per l'irrigazione e per il laboratorio interno.

Il prelievo annuo è stimato poiché il contatore è a servizio dell'intero complesso industriale. Il dato relativo alle acque di processo è misurato.

Il consumo idrico dipende dall'andamento della produzione finalizzata al recupero di sostanze chimiche; infatti, secondo le caratteristiche dei rifiuti trattati, varia la quantità di acqua di processo impiegata per la titolazione dei preparati prodotti.

### Produzione di energia

Presso il centro gestito dalla Ditta ECO92 S.r.l. risulta presenti n. 1 centrale termica costituita da una caldaia alimentata a GPL e finalizzata alla produzione di energia termica per il riscaldamento dei locali adibiti ad uffici e spogliatoi, nonché per la produzione di acqua calda ad uso sanitario.

Il raffrescamento estivo è garantito da impianto a energia elettrica.

La Ditta ha richiesto dei preventivi per l'allacciamento alla rete del gas metano ed ha in corso la valutazione rispetto alla realizzazione dello stesso.

La Ditta si è attivata per la realizzazione di un impianto fotovoltaico, ma l'orientamento geografico del capannone renderebbe l'impianto poco produttivo.

<b>Sigla dell'unità</b>	M2 (Caldaia uffici)
<b>Identificazione dell'attività</b>	---
<b>Costruttore</b>	Feroli S.r.l.
<b>Modello</b>	PEGASUS F2 68
<b>Anno di costruzione</b>	1996
<b>Tipo di macchina</b>	Caldaia a GPL
<b>Tipo di generatore</b>	TPC
<b>Tipo di impiego</b>	Riscaldamento locali, produzione acqua calda sanitaria
<b>Fluido termovettore</b>	Acqua
<b>Temperatura camera di combustione (°C)</b>	150 °C
<b>Rendimento (%)</b>	90,80
<b>Sigla dell'emissione</b>	E2

**Tabella B.7 – Caratteristiche delle unità termiche per la produzione di energia**

N° ordine attività IPPC e non	Impianto	Combustibile		Energia termica	
		Tipologia	Quantità annua (m <sup>3</sup> )	Potenza nominale di targa (kW)	Energia prodotta (kWh/anno)
---	Caldaia uffici (M2)	GPL	7,80	74,80	54.600

**Tabella B.8 – Produzione di energia**

Energia prodotta da combustibili ed emissioni dirette conseguenti					
Tipo di combustibile	Quantità annua (m <sup>3</sup> )	PCI (kWh/l)	Energia (MWh)	Fattore di emissione (KgCO <sub>2</sub> / kWh)	Emissioni complessive (tCO <sub>2</sub> /anno)
GPL	7,80	7,00	54,6	0,234	12,78
<b>Emissioni totali di CO<sub>2</sub></b>					<b>12,78</b>

**Tabella B.9 – Emissioni di gas serra (CO<sub>2</sub>)**

### Consumi energetici

La tabella seguente riepiloga i consumi energetici dell'anno 2012, suddivisi per fonte energetica, in rapporto con le quantità di rifiuti trattati:

N° d'ordine attività IPPC e non IPPC	Consumo di energia per unità di prodotto (2012)		
	Termica (kWh/t)	Elettrica (kWh/t)	Totale (kWh/t)
1	2,15	1,7	3,32

**Tabella B.10- Consumo di energia per unità di prodotto**

N° d'ordine attività IPPC e non IPPC	IMPIANTO O LINEA PRODUTTIVA	Consumo (kWh)
1	Impianto finalizzato al recupero di speciali pericolosi e non pericolosi – Uffici amministrativi – Spogliatoi personale	26.700

**Tabella B.11 –Consumo energia acquistata da terzi o autoprodotta – Energia elettrica**

Nella tabella che segue sono riepilogati i consumi energetici che comprendono sia l'uso civile che produttivo:

Anno	Consumo Energia elettrica kwh/anno	Consumo Energia termica kwh/anno	Consumo Totale kwh/anno
2013	25026	55000	80026
2014	25100	45000	70100

**Tabella B.12 - Andamento consumi energetici**

## C. QUADRO AMBIENTALE

### C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Le emissioni in atmosfera risultano di tipo discontinuo e sono correlate alle operazioni di scarico dei rifiuti dagli automezzi ed il relativo carico nei serbatoi di stoccaggio, alle operazioni di carico dei rifiuti nei serbatoi dagli eventuali contenitori mobili (cisternette, ecc), nonché dagli sfiati dei serbatoi dei prodotti finiti.

Nel laboratorio è presente un'aspirazione a presidio dell'assorbimento atomico (fiamma ad acetilene) con emissione in atmosfera identificata con E3.

La Ditta ha dichiarato che nel laboratorio non sono utilizzate sostanze per le quali l'emissione debba essere considerata "significativa".

Gli sfiati dei serbatoi dal n. 5 al n. 25 sono collegati tramite una tubazione in PVC al serbatoio n. 4 che ha una capacità volumetrica di 15 m<sup>3</sup>. Nel serbatoio viene mantenuta una quantità di acqua pari almeno a 10 m<sup>3</sup> in modo da funzionare da gorgogliatore - lavatore.

Con riferimento alle criticità emerse in occasione delle visite ispettive la ditta ha provveduto a convogliare all'emissione E1 anche le guardie idrauliche dei serbatoi 1, 2 e 3.

L'aria convogliata risulta quella libera presente nei serbatoi e deriva direttamente dalla fase di riempimento dei serbatoi stessi; la portata della stessa risulta quindi molto limitata e direttamente correlata con il numero di riempimenti e svuotamenti dei serbatoi.

Il flusso aspirato contiene inquinanti che sono riconducibili alla matrice principale del rifiuto oggetto della movimentazione; in linea generale si tratta di inquinanti caratterizzati da elevata volatilità (prevalentemente C.O.V.) e di vapori acidi/basici; la concentrazione degli inquinanti contenuti nel flusso gassoso aspirato assume valori variabili in funzione delle tipologie di rifiuti movimentati.

Il sistema di abbattimento delle emissioni inquinanti contenute nel flusso aspirato dai serbatoi, è configurato in modo tale che il tempo di contatto gas-liquido all'interno del gorgogliatore non risulti inferiore a 5 secondi e che la velocità di attraversamento della colonna d'acqua non sia superiore a 0,3 m/s.

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

<b>Elenco punti di emissione</b>	
E1	Scarico in atmosfera del flusso gassoso derivante dagli sfiati dei serbatoi (M1)
E2	Caldaia uffici (M2)
E3	Scarico in atmosfera provenienti dal laboratorio interno

**Tabella C1 - Emissioni in atmosfera**

<b>Sigla di identificazione</b>	M1
<b>Portata aeriforme (Nm<sup>3</sup>/h)</b>	30 Nmc/h
<b>Temperatura aeriforme (°C)</b>	T <sub>AMB</sub>
<b>Sigla dei condotti di scarico collegati</b>	E1
<b>Sistemi di contenimento delle emissioni</b>	Colonna di gorgogliamento
<b>Durata emissione (giorni/anno)</b>	250
<b>Altezza dal suolo della sezione di uscita del condotto di scarico (m)</b>	10
<b>Area della sezione di uscita del condotto di scarico (m<sup>2</sup>)</b>	0,018

**Tabella C2 - Emissioni dell'attività**

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

<b>Conformità sistema di abbattimento alla DGR n.7/13943 del 01.08.2003</b>		
<b>Caratteristiche</b>	<b>Scheda AU.ST.02 Abbattitore ad umido scrubber a torre</b>	<b>Colonna a gorgogliamento (serbatoio n. 4)</b>
Impiego	Abbattimento COV solubili nel fluido abbattente, CIV, polveri e nebbie solubili e/o bagnabili	Abbattimento COV nel flusso aeriforme, CIV, polveri e nebbie solubili e/o bagnabili
Provenienza degli inquinanti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Operazioni su materiale plastico flessibile e/o semirigido</li> <li>- Operazioni di spalmatura di poliuretani od altri prodotti in DMF</li> <li>- Operazioni di trattamento superficiale di natura chimica, elettrochimica e galvanica</li> <li>- Operazioni di finissaggio tessile come termofissaggio, rasatura, bruciapelatura, candeggio, stampa su tessuti</li> <li>- Operazioni di espansione di materiali plastici                             <ul style="list-style-type: none"> <li>- Operazioni di miscelazione, dissoluzione, reazioni di liquidi e liquidi/solidi eseguite dall'industria chimica, farmaceutica, vernici, collanti</li> </ul> </li> <li>- Operazioni generiche dove sono generati COV solubili e CIV in forma di gas e/o vapori solubili del fluido abbattente                             <ul style="list-style-type: none"> <li>- Lavorazioni di sintesi farmaceutica e chimiche con emissioni acido/base o COV solubili</li> </ul> </li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Operazioni generiche dove sono generati COV solubili e CIV in forma di gas e/o vapori solubili del fluido abbattente (indicato in caso di portate aeriformi limitate)</li> </ul>
<b>Indicazioni impiantistiche</b>		
<b>1. Temperatura del fluido</b>	≤ 40 °C (acqua uscita)	≤ 40 °C (aria uscita)
<b>2. Tempo di contatto</b>	> 1 s per reazione acido/base > 2 s per reazioni di ossidazione o per trasporto di materia solubile nel fluido abbattente	> 3 s per reazioni di ossidazione o per trasporto di materia solubile nella colonna d'acqua
<b>3. Perdite di carico</b>	N.d.	N.d.
<b>4. Portata minima del liquido di ricircolo</b>	1,5 m <sup>3</sup> x 1000 Nm <sup>3</sup> di effluente gassoso per riempimento alla rinfusa > 0,5 m <sup>5</sup> x 1000 Nm <sup>3</sup> di effluente per riempimenti strutturati	Sostituzione colonna d'acqua ogni 20.000 Nm <sup>3</sup> di effluente gassoso trattato (nel caso di basse concentrazioni in ingresso)

<b>Conformità sistema di abbattimento alla DGR n.7/13943 del 01.08.2003</b>		
<b>Caratteristiche</b>	<b>Scheda AU.ST.02 Abbattitore ad umido scrubber a torre</b>	<b>Colonna a gorgogliamento (serbatoio n. 4)</b>
<b>5.</b> Tipo di nebulizzazione e distribuzione del liquido ricircolato	Spruzzatori nebulizzatori da 10 µm con raggio di copertura sovrapposto del 30% o distributori a stramazzo	Diffusori di aria disposti sul fondo della colonna e costituiti da tubi forati, piastre o candele di materiale poroso., tali da produrre bolle < 1 mm
<b>6.</b> Altezza di ogni stadio (min 1)	≥ 1 m per riempimento del materiale alla rinfusa	≥ 2 m per la colonna d'acqua
<b>7.</b> Tipo di fluido abbattente	Acqua o soluzione specifica	Acqua
<b>8.</b> Apparecchi di controllo	Indicatore e interruttore di minimo livello e rotometro per la misura della portata del fluido liquido	Indicatore e interruttore di minimo livello
<b>9.</b> Ulteriori apparati	-Separatore di gocce -Scambiatore di calore sul fluido ricircolato se necessario	- Separatore di gocce
<b>10.</b> Caratteristiche e aggiuntive della colonna	<p>a) un misuratore di pH e di redox per le eventuali sostanze ossido-riducenti</p> <p>b) almeno uno stadio di riempimento di altezza &gt; 1 m</p> <p>c) almeno 2 piatti in sostituzione del riempimento o solo 1 se in aggiunta ad uno stadio di riempimento</p> <p>d) vasca di stoccaggio del fluido abbattente atta a poter separare le morchie</p> <p>e) materiale costruttivo resistente alla corrosione ad alle basse temperature</p> <p>f) dosaggio automatico dei reagenti</p> <p>g) reintegro automatico della soluzione fresca abbattente</p>	<p>h) vasca di stoccaggio del fluido abbattente atta a poter separare le morchie</p> <p>i) materiale costruttivo resistente alla corrosione ad alle basse temperature</p>
<b>11.</b> Manutenzione	Asportazione delle morchie della soluzione abbattente e pulizia dei piatti o del riempimento e del separatore di gocce	Asportazione delle morchie della soluzione abbattente e pulizia del separatore di gocce

<b>Conformità sistema di abbattimento alla DGR n.7/13943 del 01.08.2003</b>		
<b>Caratteristiche</b>	<b>Scheda AU.ST.02 Abbattitore ad umido scrubber a torre</b>	<b>Colonna a gorgogliamento (serbatoio n. 4)</b>
<b>12. Informazione aggiuntive</b>	L'impiego di questa tecnologia di depurazione per l'abbattimento degli odori può fornire buoni risultati solo se sono previsti almeno due stadi di abbattimento, di cui uno acido-base ad uno basico-ossidativo. I tempi di contatto dovranno essere superiori a 2 s per lo stadio di lavaggio acido e superiori a 4 s per lo stadio basico-ossidativo. L'altezza minima di ciascuno stadio deve essere > 1 m. Dovranno essere eventualmente previsti anche sistemi di prefiltrazione del articolato ed un demister a valle degli stessi impianti. Gli impianti che utilizzano liquidi funzionali particolari per l'assorbimento dell'inquinante dovranno essere sottoposti a ad operazioni di purificazione/riattivazione prima di essere utilizzati.	L'impiego di questa tecnologia di depurazione risulta particolarmente indicato nel caso di portate aeriformi di modesta entità e caratterizzate dalla presenza di basse concentrazioni di COV e nebbie acide. Il sistema di abbattimento garantisce in particolare elevati rendimenti nel caso in cui l'altezza della colonna d'acqua risulti > 2 m e il rapporto tra la portata di aria da trattare e il volume di acqua presente nella colonna si mantenga < 1

**Tabella C3 - Caratteristiche sistemi di contenimento emissioni atmosferiche**

## ***C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento***

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nel seguente schema:

<b>SIGLA SCARICO</b>	<b>LOCALIZZAZIONE (N-E)</b>	<b>TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE</b>	<b>RECETTORE</b>	<b>SISTEMA DI ABBATTIMENTO</b>
S1	529622,519 5036570,806	meteoriche di prima pioggia	Pubblica fognatura	Disoleatore
S2	529636,752 5036566,308	meteoriche di seconda pioggia	Pozzo perdente	nessuno
S3	529613,259 5036559,693	coperture	Pozzo perdente	nessuno
S4	529612,200 5036567,366	Acque reflue domestiche	Pubblica fognatura	nessuno

**Tabella C4– Scarichi idrici**

Le acque meteoriche derivanti dalle coperture del capannone esistente, mediante una serie di pluviali posizionati in corrispondenza dei pilastri portanti del capannone stesso, vengono inviati in pozzo perdente.

Le acque decadenti dai piazzali risultano convogliate ad un pozzetto in cui è presente una pompa di rilancio al sistema di separazione delle acque di prima e seconda pioggia costituito da un pozzetto di separazione statico da cui la prima pioggia viene recapitata alla vasca di accumulo (avente capacità utile pari a 6 m<sup>3</sup>) e la seconda pioggia in pozzo perdente. Dalla vasca di accumulo la prima pioggia viene inviata in pubblica fognatura previa disoleazione. Le acque domestiche vengono recapitate tal quali in pubblica fognatura.

### ***C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento***

L'insediamento, in base al piano di zonizzazione acustica approvato dal Comune di Vignate con delibera n.1706 del 24.04.2006, rientra nella classe V- Aree prevalentemente industriali.

La ditta ha effettuato entro un anno dal rilascio dell'AIA n.12686 del 26.10.2007 la valutazione di impatto acustico, ottemperando alle prescrizioni autorizzative.

L'esame del documento ha evidenziato il rispetto dei limiti di zona.

Poiché dalla precedente campagna di misure alla data di effettuazione della terza visita ispettiva non sono intervenute modifiche tali da influire sull'impatto acustico prodotto dall'attività, non sono state eseguite nuove valutazioni.

### ***C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento***

Le aree destinate alle operazioni di carico/scarico dei rifiuti speciali risultano presidiate da apposite canaline grigliate carrabili, configurate in modo tale da convogliare eventuali sversamenti verso un'apposita vasca interrata, realizzata in CLS vibrato e rivestita con materiale antiacido, avente capacità utile pari a 1,57 m<sup>3</sup>; a tale sistema di raccolta sono stati aggiunti n. 2 pozzetti ciechi a tenuta, tali da aumentare a 3 m<sup>3</sup> complessivi il volume utile per la raccolta di eventuali reflui decadenti dalle aree considerate; gli eventuali sversamenti raccolti in corrispondenza della vasca e dei pozzetti suddetti, vengono all'occorrenza aspirati e reimpiegati presso il centro per la diluizione dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero dei rifiuti.

I bacini di contenimento dei serbatoi finalizzati alla messa in riserva dei rifiuti speciali, risultano a loro volta presidiati mediante appositi pozzetti ciechi a tenuta, aventi volume pari a circa 250 litri, finalizzati alla raccolta degli eventuali svernamenti derivanti dai contenitori suddetti nonché dalle tubazioni impiegate per la movimentazione dei rifiuti; anche in questo caso gli eventuali sversamenti raccolti in corrispondenza dei pozzetti considerati, verranno all'occorrenza aspirati e raccolti in corrispondenza del serbatoio n. 5 precedentemente descritto.

<b>Caratteristiche tecniche cisterna interrata per raccolta reflui da aree di carico/scarico</b>	
<b>Collocazione</b>	Piazzale Est del centro (cfr. Tavola n. 2 "Planimetria generale con rete fognaria, Aggiornamento Aprile 2012)
<b>Natura delle sostanze contenute</b>	Eventuali reflui derivanti dalle aree di carico/scarico dei rifiuti speciali ritirati e gestiti presso il centro
<b>Caratteristiche costruttive e d'uso</b>	Volume utile 1,57 m <sup>3</sup> Diametro 1,25 m Altezza 1,30 m
<b>Tubazione di troppo pieno</b>	No
<b>Requisiti di sicurezza adottati</b>	Passo d'uomo per ispezione visiva e pulizia

**Tabella C5– Caratteristiche cisterna interrata raccolta reflui**

### **C.5 Produzione Rifiuti**

I rifiuti prodotti presso il centro considerato derivano principalmente dall'attività di messa in riserva e recupero dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, nonché, in misura inferiore, dalle attività svolte in corrispondenza degli uffici amministrativi, questi ultimi smaltiti attraverso il servizio di raccolta urbana.

Tutti i rifiuti derivanti dall'attività vengono avviati a centri regolarmente autorizzati al recupero e/o allo smaltimento e vengono gestiti in deposito temporaneo.

La tabella seguente riporta un elenco, non esaustivo, delle tipologie di rifiuti derivano dalle attività svolte presso il centro.

C.E.R.	Quantità massima stoccata		Frequenza di asporto	Modalità di stoccaggio	Ubicazione del deposito
	t	m <sup>3</sup>			
060313* sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti	28	25	Annuale	Serbatoio n. 5 Fusti, cisternette	Interno capannone
060314 sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13	28	25	Annuale	Serbatoio n. 5 Fusti, cisternette	Interno capannone
070510* altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	0,1	0,2	Annuale	Fusti	Interno capannone
150101 imballaggi di carta e cartone	1	1	Annuale	Cumuli/bancale	Interno capannone
150110* imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	1,5	2	Annuale	Cumuli/bancale	Interno capannone
161001* soluzioni acquose di scarto contenenti sostanze pericolose	28	25	Annuale	Serbatoio n. 5 Fusti, cisternette	Interno capannone
160506* sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele chimiche di laboratorio	1	1	Annuale	Fusti	Interno capannone
08.03.17* toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	0,5	0,5	Annuale	Fusti	Interno capannone
16.02.13*apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12 -	1,5	2	Annuale	Cumuli/bancale	Interno capannone
19.02.04* miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso	28	25	Annuale/In caso di necessità	Serbatoio n. 5 Fusti, cisternette	Interno capannone

**Tabella C.6 – Rifiuti prodotti e modalità di stoccaggio**

I rifiuti derivanti dal laboratorio di analisi presente presso il centro della Ditta ECO92 S.r.l. sono gestiti, secondo necessità ed in funzione delle caratteristiche chimiche degli stessi, con le seguenti modalità:

- smaltiti presso centri esterni autorizzati (codici C.E.R. 060313\*, 060314 e 161001);
- reinseriti nel ciclo di recupero direttamente presso il centro in oggetto; tale operazione viene svolta esclusivamente nel caso in cui i rifiuti derivanti dal laboratorio di analisi siano dotati di caratteristiche chimiche compatibili con le operazioni di recupero svolte.

### ***C.6 Bonifiche***

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte VI del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

### ***C.7 Rischi di incidente rilevante***

L'azienda ha dichiarato che, sulla base dei quantitativi di rifiuti pericolosi gestiti, l'istallazione non è assoggettata agli obblighi di cui al D. Lgs. 105/2015.

Si rammenta che, a far data dal 1 giugno 2015 è entrato in vigore il recepimento nazionale della Direttiva 2012/18/UE (Seveso ter) contestualmente alla piena operatività del Regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, etichettatura e imballaggio delle sostanze e miscele; il gestore è pertanto tenuto a rivalutare la propria assoggettabilità sulla base dei nuovi criteri introdotti dalle normative citate, dandone comunicazione secondo i tempi e i modi previsti dalle norme stesse.

## D. QUADRO INTEGRATO

### D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di stoccaggio e trattamento rifiuti liquidi.

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale	NON APPLICATA	La Ditta ECO92 S.r.l. ha rinunciato all'adozione del sistema di certificazione ISO 14001
2	Assicurare la predisposizione di adeguata documentazione di supporto alla gestione delle attività (ad es. descrizione di metodi di trattamento e procedure adottate, schema e diagrammi d'impianto con evidenziazione degli aspetti ambientali rilevanti e schema di flusso, piano di emergenza, manuale di istruzioni, diario operativo, relazione annuale di riesame delle attività)	APPLICATA TOTALMENTE	
3	Adeguate procedure di servizio includenti anche la formazione dei lavoratori in relazione ai rischi per la salute, la sicurezza e i rischi ambientali	APPLICATA TOTALMENTE	
4	Avere uno stretto rapporto con il produttore o detentore del rifiuto per indirizzare la qualità del rifiuto prodotto su standard compatibili con l'impianto	APPLICATA TOTALMENTE	
5	Avere sufficiente disponibilità di personale, adeguatamente formato	APPLICATA TOTALMENTE	
6	Avere una buona conoscenza dei rifiuti in ingresso, in relazione anche alla conoscenza dei rifiuti in uscita, al tipo di trattamento, alle procedure attuate, ecc.	APPLICATA TOTALMENTE	

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
7	<p>Implementare delle procedure di pre-accettazione dei rifiuti così come indicato</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• nella sezione gestione rifiuti in ingresso – conoscenza rifiuti in ingresso – della Tabella BAT generali e specifiche per RAEE e CDR;</li> <li>• caratterizzazione preliminare del rifiuto della Tabella BAT per trattamenti chimico-fisici dei rifiuti solidi;</li> <li>• caratterizzazione preliminare del rifiuto della Tabella BAT per trattamenti chimico-fisici dei rifiuti liquidi;</li> <li>• caratterizzazione preliminare del rifiuto della Tabella BAT trattamento meccanico-biologico</li> </ul>	<p>NON APPLICABILE</p> <p>NON APPLICABILE</p> <p>APPLICATA TOTALMENTE</p> <p>NON APPLICABILE</p>	<p>La D.D. n. 26412 del 01.02.2006 rilasciata dalla Provincia di Milano ha autorizzato la Ditta allo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) e recupero (R3, R5, R6), di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi aventi stato fisico liquido.</p>
8	<p>Implementare delle procedure di accettazione dei rifiuti così come indicato</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• nella sezione gestione rifiuti in ingresso – gestione delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso - della Tabella BAT generali e specifiche per RAEE e CDR;</li> <li>• procedure di conferimento del rifiuto all'impianto e modalità di accettazione del rifiuto all'impianto ed accertamento analitico prima dello scarico della Tabella BAT per trattamenti chimico-fisici dei rifiuti solidi;</li> <li>• procedure di conferimento del rifiuto all'impianto e modalità di accettazione del rifiuto all'impianto ed accertamento analitico prima dello scarico della Tabella BAT per trattamenti chimico-fisici dei rifiuti liquidi;</li> <li>• modalità di accettazione del rifiuto della Tabella BAT trattamento meccanico biologico</li> </ul>	<p>NON APPLICABILE</p> <p>NON APPLICABILE</p> <p>APPLICATA TOTALMENTE</p> <p>NON APPLICABILE</p>	<p>La D.D. n. 26412 del 01.02.2006 rilasciata dalla Provincia di Milano ha autorizzato la Ditta allo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) e recupero (R3, R5, R6), di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi aventi stato fisico liquido.</p>
9	<p>Implementare procedure di campionamento diversificate per le tipologie di rifiuto accettato. Tali procedure di campionamento potrebbero contenere le seguenti voci:</p> <p><b>a.</b> procedure di campionamento basate sul rischio. Alcuni elementi da considerare sono il tipo di rifiuto e la conoscenza del cliente (il produttore del rifiuto)</p>	<p>APPLICATA TOTALMENTE</p>	<p>La vigente normativa pone in capo al produttore del rifiuto l'onere e l'obbligo di classificare ed identificare il rifiuto secondo i criteri fissati nelle note introduttive all'Allegato D di cui alla Parte IV del D.Lgs. 03.04.2006, n. 152 e smi.</p>

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	b. controllo dei parametri chimico-fisici rilevanti. Tali parametri sono associati alla conoscenza del rifiuto in ingresso.	APPLICATA TOTALMENTE	
	c. registrazione di tutti i materiali che compongono il rifiuto	APPLICATA TOTALMENTE	
	d. disporre di differenti procedure di campionamento per contenitori grandi e piccoli, e per piccoli laboratori. Il numero di campioni dovrebbe aumentare con il numero di contenitori. In casi estremi, piccoli contenitori devono essere controllati rispetto il formulario di identificazione. La procedura dovrebbe contenere un sistema per registrare il numero di campioni	APPLICATA TOTALMENTE	
	e. campione precedente all'accettazione	APPLICATA TOTALMENTE	
	f. conservare la registrazione dell'avvio del regime di campionamento per ogni carico, contestualmente alla registrazione della giustificazione per la selezione di ogni opzione.	APPLICATA TOTALMENTE	Si dichiara in ogni caso che, prima della ricezione dei rifiuti presso l'impianto, la Ditta verifica l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico fisiche dei rifiuti in oggetto (scheda descrittiva e/o risultanze analitiche e/o dichiarazione del produttore). Tale operazione viene eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito (in tal caso la verifica è semestrale).
	g. un sistema per determinare e registrare: - la posizione più idonea per i punti di campionamento - la capacità del contenitore per il campione - il numero di campioni - le condizioni operative al momento del campionamento.	APPLICATA TOTALMENTE	La Ditta, mediante il laboratorio interno del centro, effettua campionamenti ed analisi su tutte le partite di rifiuti liquidi conferiti presso l'impianto, con la finalità di verificarne la compatibilità con il ciclo di trattamento e scongiurare l'insorgere di possibili reazioni incontrollate.
	h. un sistema per assicurare che i campioni di rifiuti siano analizzati.	APPLICATA TOTALMENTE	
	i. nel caso di temperature fredde, potrebbe essere necessario un deposito temporaneo allo scopo di permettere il campionamento dopo lo scongelamento. Questo potrebbe inficiare l'applicabilità di alcune delle voci indicate in questa BAT.	NON APPLICATA	
10	Disporre di laboratorio di analisi, preferibilmente in sito	APPLICATA TOTALMENTE	
	Disporre di area di stoccaggio rifiuti in quarantena	APPLICATA TOTALMENTE	Qualora ritenuto necessario risulta possibile isolare ciascun serbatoio in dotazione al centro, in attesa di effettuare i controlli del caso.
	Disporre di procedure da seguire in caso di conferimenti di rifiuti non conformi	APPLICATA TOTALMENTE	

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	Movimentare il rifiuto allo stoccaggio solo dopo aver passato le procedure di accettazione	APPLICATA TOTALMENTE	
	Evidenziare l'area di ispezione, scarico e campionamento su una mappa del sito	APPLICATA TOTALMENTE	
	Avere una chiusura ermetica del sistema fognario	APPLICATA TOTALMENTE	
	Assicurarsi che il personale addetto alle attività di campionamento, controllo e analisi sia adeguatamente formato	APPLICATA TOTALMENTE	
	Sistema di etichettamento univoco dei contenitori dei rifiuti	APPLICATA TOTALMENTE	
11	Analizzare i rifiuti in uscita sulla base dei parametri di accettazione degli impianti a cui è destinato	APPLICATA TOTALMENTE	
12	Sistema che garantisca la continua rintracciabilità del rifiuto	APPLICATA TOTALMENTE	
13	Avere ed applicare delle regole sulla miscelazione dei rifiuti al fine di ridurre il numero dei rifiuti miscelabili ed eventuali emissioni derivanti	APPLICATA TOTALMENTE	
14	Avere procedure per la separazione dei diversi rifiuti e la verifica della loro compatibilità	APPLICATA TOTALMENTE	
15	Avere un approccio rivolto al miglioramento dell'efficienza del processo di trattamento del rifiuto	APPLICATA TOTALMENTE	
16	Piano di gestione delle emergenze	APPLICATA TOTALMENTE	
17	Tenere un diario con registrazione delle eventuali emergenze verificatesi	APPLICATA TOTALMENTE	E' consultabile presso l'impianto il documento di valutazione dei rischi contenente il piano di gestione delle emergenze.
18	Considerare gli aspetti legati a rumore e vibrazioni nell'ambito del SGA	NON APPLICATA	La Ditta ECO92 S.r.l. ha rinunciato all'adozione del sistema di certificazione ISO 14001
19	Considerare gli aspetti legati alla futura dismissione dell'impianto	APPLICATA TOTALMENTE	
20	Disponibilità di informazioni su consumi di materia prima e consumi e produzione di energia elettrica o termica	APPLICATA TOTALMENTE	
21	Incrementare continuamente l'efficienza energetica	APPLICATA TOTALMENTE	
22	Determinare e monitorare il consumo di materie prime	APPLICATA TOTALMENTE	Vengono monitorati: Acido Cloridrico, Idrato di Sodio, Idrossido di Sodio e Cloruro di Alluminio.
23	Considerare la possibilità di utilizzare i rifiuti come materia prima per il trattamento di altri rifiuti	NON APPLICABILE	Obiettivo della ditta è ottenere dai rifiuti, prodotti di recupero; per tale motivo l'utilizzo di rifiuti come materia prima per il trattamento degli altri rifiuti non è pertinente.

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
24	Applicare le seguenti regole allo stoccaggio dei rifiuti:  Localizzare le aree di stoccaggio lontano da corsi d'acqua	APPLICATA TOTALMENTE	
	Eliminare o minimizzare l'eventuale necessità di ripresa dei rifiuti più volte all'interno dell'impianto	APPLICATA TOTALMENTE	
	Assicurare che i sistemi di drenaggio possano intercettare tutti i possibili reflui contaminati e che sistemi di drenaggio di rifiuti incompatibili non diano possibilità agli stessi di entrare in contatto	APPLICATA TOTALMENTE	
	Avere aree di stoccaggio adeguate e attrezzate per le particolari caratteristiche dei rifiuti cui sono dedicate	APPLICATA TOTALMENTE	
	Gestire rifiuti odorigeni in contenitori chiusi e stocarli in edifici chiusi dotati di sistemi di abbattimento odori	NON APPLICATA	Presso l'impianto non vengono gestiti rifiuti che possono generare emissioni di tipo odorigeno
	Tutti i collegamenti fra i serbatoi devono poter essere chiusi da valvole, con sistemi di scarico convogliati in reti di raccolta chiuse	APPLICATA TOTALMENTE	
	Adottare misure idonee a prevenire la formazione di fanghi o schiume in eccesso nei contenitori dedicati in particolare allo stoccaggio di rifiuti liquidi	APPLICATA TOTALMENTE	
	Equipaggiare i contenitori con adeguati sistemi di abbattimento delle emissioni, qualora sia possibile la generazione di emissioni volatili	APPLICATA TOTALMENTE	
	Stoccare i rifiuti liquidi organici con basso valore di flashpoint (temperatura di formazione di miscela infiammabile con aria) in atmosfera di azoto	NON APPLICATA	Non vengono ritirati rifiuti che richiedono tali accorgimenti gestionali.
25	Collocare tutti i contenitori di rifiuti liquidi potenzialmente dannosi in bacini di accumulo adeguati	APPLICATA TOTALMENTE	
26	Applicare specifiche tecniche di etichettatura di contenitori e tubazioni:		
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• etichettare chiaramente tutti i contenitori circa il loro contenuto e la loro capacità in modo da essere identificati in modo univoco. I serbatoi devono essere etichettati in modo appropriato sulla base del loro contenuto e loro uso;</li> <li>• garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e per la direzione del flusso (p.e.: flusso in ingresso o in uscita);</li> <li>• registrare per tutti i serbatoi, etichettati in modo univoco, i seguenti dati: capacità, anno di costruzione, materiali di costruzione, conservare i programmi ed i risultati delle ispezioni, gli accessori, le tipologie di rifiuto che possono essere stoccate/trattate nel contenitore, compreso il loro punto di infiammabilità</li> </ul>	APPLICATA TOTALMENTE	
		APPLICATA TOTALMENTE	

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
27	Adottare misure per prevenire problemi legati allo stoccaggio/ accumulo dei rifiuti	APPLICATA TOTALMENTE	
	Applicare le seguenti tecniche alla movimentazione/gestione dei rifiuti:  Disporre di sistemi e procedure in grado di assicurare che i rifiuti siano trasferiti in sicurezza agli stoccaggi appropriati	APPLICATA TOTALMENTE	
28	Avere un sistema di gestione delle operazioni di carico e scarico che tenga in considerazione i rischi associati a tali attività	APPLICATA TOTALMENTE	
	Assicurare il non utilizzo di tubazioni, valvole e connessioni danneggiate	APPLICATA TOTALMENTE	
	Captare gas esausti da serbatoi e contenitori nella movimentazione/ gestione di rifiuti liquidi	APPLICATA TOTALMENTE	
	Scaricare rifiuti solidi e fanghi che possono dare origine a dispersioni in atmosfera in ambienti chiusi, dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria.	NON APPLICATA	Non vengono ritirati rifiuti solidi o fanghi che possano dare origine a dispersione in atmosfera.
	Adottare un sistema che assicuri che l'accumulo di scarichi diversi di rifiuti avvenga solo previa verifica di compatibilità	APPLICATA TOTALMENTE	
29	Assicurarsi che le eventuali operazioni di accumulo o miscelazione dei rifiuti avvengano in presenza di personale qualificato e con modalità adeguate	APPLICATA TOTALMENTE	
30	Assicurare che la valutazione delle incompatibilità chimiche faccia da guida alla separazione dei rifiuti in stoccaggio	APPLICATA TOTALMENTE	
31	Effettuare la movimentazione/gestione di rifiuti collocati all'interno di contenitori garantendo lo stoccaggio dei contenitori al coperto e assicurando la costante accessibilità alle aree di stoccaggio	APPLICATA TOTALMENTE	
32	Effettuare le operazioni di triturazione e simili in aree dotate di sistemi di aspirazione e trattamento aria	NON APPLICATA	Non sono autorizzate operazioni di triturazione di rifiuti.
33	Effettuare operazioni di triturazione e simili di rifiuti infiammabili in atmosfera inerte	NON APPLICABILE	Non applicabile al caso
34	Per i processi di lavaggio, applicare le seguenti specifiche indicazioni:  <ul style="list-style-type: none"> <li>• identificare i componenti che potrebbero essere presenti nelle unità che devono essere lavate (per es. i solventi);</li> <li>• trasferire le acque di lavaggio in appositi stoccaggi per poi essere sottoposti loro stesse a trattamento nello stesso modo dei rifiuti dai quali si sono originate</li> <li>• utilizzare per il lavaggio le acque reflue già trattate nell'impianto di depurazione anziché utilizzare acque pulite prelevate appositamente ogni volta. L'acqua reflua così risultante può essere a sua volta trattata</li> </ul>	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di lavaggio

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE								
	nell'impianto di depurazione o riutilizzata nell'installazione.										
35	Limitare l'utilizzo di contenitori senza coperchio o sistemi di chiusura	APPLICATA TOTALMENTE									
36	Operare in ambienti dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria, in particolare in relazione alla movimentazione e gestione di rifiuti liquidi volatili	APPLICATA TOTALMENTE									
37	Prevedere un sistema di aspirazione e trattamento aria adeguatamente dimensionato o specifici sistemi di trattamento a servizio di contenitori specifici	APPLICATA TOTALMENTE									
38	Garantire il corretto funzionamento delle apparecchiature di abbattimento aria	APPLICATA TOTALMENTE									
39	Adottare sistemi a scrubber per il trattamento degli effluenti inorganici gassosi	NON APPLICATA	Presso l'impianto risulta installata una colonna a gorgogliamento che garantisce prestazioni simili ad una colonna di lavaggio "scrubber" e sufficienti alle necessità dell'azienda.								
40	Adottare un sistema di rilevamento perdite di arie esauste e procedure di manutenzione dei sistemi di aspirazione e abbattimento aria	APPLICATA TOTALMENTE									
41	Ridurre le emissioni in aria, tramite appropriate tecniche di abbattimento, ai seguenti livelli: <table border="1" data-bbox="260 1133 711 1444" style="margin-left: 40px;"> <thead> <tr> <th>Parametro dell'aria</th> <th>Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm<sup>3</sup>)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>VOC</td> <td>7-20<sup>1</sup></td> </tr> <tr> <td>PM</td> <td>5-20</td> </tr> <tr> <td colspan="2"><sup>1</sup> per i VOC a basso peso, il limite di alto del range deve essere esteso fino a 50</td> </tr> </tbody> </table>	Parametro dell'aria	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm <sup>3</sup> )	VOC	7-20 <sup>1</sup>	PM	5-20	<sup>1</sup> per i VOC a basso peso, il limite di alto del range deve essere esteso fino a 50		APPLICATA TOTALMENTE	
Parametro dell'aria	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm <sup>3</sup> )										
VOC	7-20 <sup>1</sup>										
PM	5-20										
<sup>1</sup> per i VOC a basso peso, il limite di alto del range deve essere esteso fino a 50											
42	Ridurre l'utilizzo e la contaminazione dell'acqua attraverso:  l'impermeabilizzazione del sito e utilizzando metodi di conservazione degli stoccaggi;	APPLICATA TOTALMENTE									
	svolgere regolari controlli sui serbatoi specialmente quando sono interrati	APPLICATA TOTALMENTE									
	attivare una separazione delle acque a seconda del loro grado di contaminazione (acque dei tetti, acque di piazzale, acque di processo);	APPLICATA TOTALMENTE	E' stato effettuato l'aggiornamento della rete fognaria del centro, come stabilito nella conferenza di servizi del 16.06.2009 e dall'integrazione dell'autorizzazione (n. 7385 del 16.07.2008)								

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	implementare un bacino di raccolta ai fini della sicurezza	APPLICATA TOTALMENTE	
	organizzare regolari ispezioni sulle acque, allo scopo di ridurre i consumi di risorse idriche e prevenire la contaminazione dell'acqua;	APPLICATA TOTALMENTE	Le acque reflue e meteoriche derivanti dal centro e scaricate in Pubblica Fognatura vengono periodicamente campionate ed analizzate mediante il laboratorio interno della ECO92 S.r.l.; i dati ottenuti vengono mantenuti su un apposito registro.
	separare le acque di processo da quelle meteoriche.	NON APPLICABILE	Dal centro della Ditta ECO92 S.r.l. non derivano scarichi di acque di processo.
43	Avere procedure che garantiscano che i reflui abbiano caratteristiche idonee al trattamento in sito o allo scarico in fognatura	APPLICATA TOTALMENTE	Limitatamente alle acque meteoriche
44	Evitare il rischio che i reflui bypassino il sistema di trattamento	APPLICATA TOTALMENTE	Limitatamente alle acque meteoriche
45	Intercettare le acque meteoriche che possano entrare in contatto con sversamenti di rifiuti o altre possibili fonti di contaminazione.	APPLICATA TOTALMENTE	
46	Avere reti di collettamento e scarico separate per reflui a elevato carico inquinante e reflui a ridotto carico inquinante	APPLICATA TOTALMENTE	Limitatamente alle acque meteoriche
47	Avere una pavimentazione in cemento con sistemi di captazione di sversamenti e acque in tutta l'area di trattamento rifiuti	APPLICATA TOTALMENTE	
48	Raccogliere le acque meteoriche in bacini, controllarne la qualità e riutilizzarle in seguito a trattamento	NON APPLICABILE	Non applicabile al caso
49	Massimizzare il riutilizzo di acque di trattamento e acque meteoriche nell'impianto	PARZIALMENTE APPLICATA	Le acque esauste provenienti dai sistemi di abbattimento delle emissioni sono recuperate nel ciclo di produzione
50	Condurre controlli giornalieri sull'efficienza del sistema di gestione degli scarichi	APPLICATA TOTALMENTE	
51	Identificare le acque che possono contenere inquinanti pericolosi, identificare il bacino recettore di scarico ed effettuare gli opportuni trattamenti	APPLICATA TOTALMENTE	Limitatamente alle acque meteoriche
52	A valle degli interventi di cui alla BAT n. 42, individuare e applicare gli appropriati trattamenti depurativi per le diverse tipologie di reflui	APPLICATA TOTALMENTE	Limitatamente alle acque meteoriche
53	Implementare delle misure per migliorare l'efficienza dei trattamenti depurativi	APPLICATA TOTALMENTE	Limitatamente alle acque meteoriche
54	Individuare i principali inquinanti presenti nei reflui trattati e valutare l'effetto del loro scarico sull'ambiente	APPLICATA TOTALMENTE	Limitatamente alle acque meteoriche
55	Effettuare gli scarichi delle acque reflue solo avendo completato il processo di trattamento e avendo effettuato i relativi controlli	APPLICATA TOTALMENTE	Limitatamente alle acque meteoriche

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE										
56	Rispettare, tramite l'applicazione di sistemi di depurazione adeguati, i valori dei contaminanti nelle acque di scarico previsti dal BREF e qui di seguito riportati:	APPLICATA TOTALMENTE	Limitatamente alle acque meteoriche										
	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Parametri dell'acqua</th> <th>Valori di emissione associati con l'utilizzo della BAT (ppm)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>COD</td> <td>20-120</td> </tr> <tr> <td>BOD</td> <td>2-20</td> </tr> <tr> <td>Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)</td> <td>0.1-1</td> </tr> <tr> <td>Metalli pesanti altamente tossici: As Hg Cd Cr(VI)</td> <td>&lt;0.1 0.01-0.05 &lt;0.1-0.2 &lt;0.1-0.4</td> </tr> </tbody> </table>			Parametri dell'acqua	Valori di emissione associati con l'utilizzo della BAT (ppm)	COD	20-120	BOD	2-20	Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0.1-1	Metalli pesanti altamente tossici: As Hg Cd Cr(VI)	<0.1 0.01-0.05 <0.1-0.2 <0.1-0.4
	Parametri dell'acqua			Valori di emissione associati con l'utilizzo della BAT (ppm)									
	COD			20-120									
	BOD			2-20									
Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0.1-1												
Metalli pesanti altamente tossici: As Hg Cd Cr(VI)	<0.1 0.01-0.05 <0.1-0.2 <0.1-0.4												
57	Definire un piano di gestione dei rifiuti di processo prodotti	APPLICATA TOTALMENTE											
58	Massimizzare l'uso di imballaggi riutilizzabili	APPLICATA TOTALMENTE											
59	Riutilizzare i contenitori se in buono stato e portarli a smaltimento in caso non siano più riutilizzabili	APPLICATA TOTALMENTE											
60	Monitorare ed inventariare i rifiuti presenti nell'impianto, sulla base degli ingressi e di quanto trattato	APPLICATA TOTALMENTE											
61	Riutilizzare il rifiuto prodotto in una attività come materia prima per altre attività	NON APPLICABILE	Non applicabile al caso										
62	Assicurare il mantenimento in buono stato delle superfici, la loro pronta pulizia in caso di perdite o sversamenti, il mantenimento in efficienza della rete di raccolta dei reflui	APPLICATA TOTALMENTE											
63	Dotare il sito di pavimentazioni impermeabili e servite da reti di raccolta reflui	APPLICATA TOTALMENTE											
64	Contenere le dimensioni del sito e ridurre l'utilizzo di vasche e strutture interrato	APPLICATA TOTALMENTE											

**Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT**

## ***D.2 Criticità riscontrate***

Nell'insediamento è presente un'area di parcheggio pavimentata con autobloccanti, che è comunque collegato alla rete di raccolta delle acque meteoriche.

Non sono state adottate misure di contenimento dei consumi energetici.

La produzione di energia termica per il riscaldamento e per la produzione di acqua calda è garantita da a GPL stoccato in cisterna, mentre, il raffrescamento estivo è garantito da impianto a energia elettrica.

Secondo le informazioni fornite dal Comune di Vignate, la zona industriale dove è insediata lo stabilimento ECO 92 è servita dalla rete pubblica di adduzione del metano ed è stata indicata una disponibilità complessiva di circa 6.000 mc, valore sovradimensionato rispetto alle esigenze dell'azienda. La Ditta ha richiesto dei preventivi per l'allacciamento ed ha in corso la valutazione rispetto alla realizzazione dello stesso.

L'insediamento si trova in zona di risanamento "A" così come definita dalla DGR IX/2605 del 30.11.2011.

## E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro.

### E.1 Aria

#### E.1.1 Valori limite di emissione

1. La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi di emissione in atmosfera presenti presso il sito e le relative limitazioni.

EMISSIONE	PROVENIENZA	PORTATA [Nm <sup>3</sup> /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm <sup>3</sup> ]
E1	Sfiati serbatoi	30	3	COV	20 come Carbonio Organico Totale (con FID)
				PTS	10
				HCl	5
				Acido solforico	2
				Ammoniaca	5
				Aerosol alcalini	5
				Acido fosforico	2

**Tabella E1 – Emissioni in atmosfera**

Presso il sito sono altresì presenti le attività sotto riportate le cui emissioni, in relazione alle specifiche condizioni operative, sono da considerarsi scarsamente rilevanti dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico.

<b>Emissione</b>	<b>Descrizione</b>
E2	Impianti termici alimentati a gas naturale di potenzialità < 3MW
E3	Laboratori di analisi e ricerca senza impiego di sostanze etichettate CMR

**Tabella E1a – Emissioni in atmosfera classificate scarsamente rilevanti**

2. Il gestore dovrà garantire il rispetto dei valori limite prescritti e l'assenza di molestie olfattive generate dalle emissioni residue derivanti dal complesso delle attività svolte.
3. Qualora i limiti prescritti non fossero garantiti il gestore dovrà provvedere all'installazione di idonei/ulteriori sistemi di contenimento, le cui caratteristiche dovranno rispondere ai requisiti minimi definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle "Migliori tecnologie disponibili" per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità", dandone

comunicazione nelle forme previste all'Autorità Competente. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente unitamente alla competente struttura regionale. Il complesso delle modalità gestionali degli impianti di contenimento è riepilogato al successivo paragrafo E.1.3e Impianti di contenimento.

4. In caso di disturbo olfattivo il gestore dovrà attuare quanto previsto dal successivo paragrafo **E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive**

### **E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo**

5. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, i punti di campionamento nonché la periodicità delle verifiche di autocontrollo, devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e controllo.
6. I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti:
- nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo;
  - in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione;
  - secondo i criteri complessivamente indicati nell'allegato VI alla parte V del D.L.vo 152/06.
7. I valori limite di emissione prescritti si applicano ai periodi di normale esercizio dell'impianto, intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Si intendono per avvii/arresti le operazioni di messa in servizio/fuori servizio/interruzione di una attività, di un elemento e/o di un impianto; le fasi regolari di oscillazione dell'attività non sono considerate come avvii/arresti.
8. Il ciclo di campionamento deve:
- a) permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti effettivamente presenti ed il conseguente flusso di massa;
  - b) essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e dei successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
9. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
- portata dell'aeriforme riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espresso in Nm<sup>3</sup>S/h o in Nm<sup>3</sup>T/h);
  - concentrazione degli inquinanti riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espressa in mg/Nm<sup>3</sup>S od in mg/Nm<sup>3</sup>T);
  - temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
  - le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.
10. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio. In caso di ulteriore diluizione dell'emissione le concentrazioni misurate devono essere corrette mediante la seguente formula:

$$E = (E_M * P_M) / P$$

dove:

$E_M$  = concentrazione misurata

$P_M$  = portata misurata;

$P$  = portata di effluente gassoso diluita nella maniera che risulta inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio;

$E$  = concentrazione riferite alla  $P$ .

11. I risultati delle verifiche di autocontrollo effettuate, accompagnati dai dati di cui ai sopraccitati punti 11, 12 e 13 devono essere conservate presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di Controllo; i dati degli autocontrolli eseguiti devono altresì essere inseriti nell'applicativo regionale AIDA entro il 30 Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione.

### **E.1.3 Prescrizioni impiantistiche**

12. Tutti i punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
13. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da idoneo sistema di aspirazione localizzato, inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali dovranno essere opportunamente definite dimensione ed altezza al fine di evitare accumuli locali e consentire lo sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con la norma UNI EN 10169 e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall'esercizio degli impianti.
14. I punti di prelievo devono essere adeguatamente raggiungibili e l'accesso deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
15. Non sono ammesse emissioni diffuse quando queste – sulla base delle migliori tecnologie disponibili – siano tecnicamente convogliabili; l'onere della dimostrazione della non convogliabilità tecnica è posta in capo al gestore dell'impianto, che deve opportunamente dimostrare e supportare tale condizione. In ogni caso, le operazioni che possono provocare emissioni di tipo diffusivo devono comunque essere il più possibile contenute e laddove fossero previsti impianti di aspirazione localizzata per la bonifica degli ambienti di lavoro, gli stessi dovranno essere progettati avendo cura di ridurre al minimo necessario la portata di aspirazione, definendo opportunamente il posizionamento dei punti di captazione nelle zone ove sono eseguite le operazioni interessate, al fine di conseguire una adeguata protezione dell'ambiente di lavoro
16. Devono essere evitate emissioni fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici, che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
17. Tutte le emissioni derivanti da impianti con caratteristiche tecniche e costruttive simili, aventi emissioni con caratteristiche chimico-fisiche omogenee, devono – ove tecnicamente possibile – essere convogliate in un unico punto al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm<sup>3</sup>/h.
18. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumi e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento del diametro di almeno 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione/campionamento devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. I fori di campionamento devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alle norme UNI En 15259:08 requisiti delle sezioni e dei siti di misurazione e UNI En 16911 – 1:13 determinazione manuale ed automatica della velocità e della portata e successive eventuali integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con ARPA territorialmente competente.

#### **E.1.3a Impianti di contenimento**

19. Le caratteristiche dei presidi depurativi previsti o di cui si rendesse necessaria la modifica o l'installazione ex novo dovranno essere compatibili con le sostanze in uso e con i cicli di lavorazione. Tali sistemi dovranno altresì essere coerenti con i criteri definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle «Migliori tecnologie disponibili» per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità.  
Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione, unitamente alla competente struttura regionale.

Gli impianti di abbattimento esistenti potranno continuare ad essere utilizzati fino alla loro sostituzione se complessivamente conformi alle specifiche di cui alla DGRL 13943/03.

20. L'impianto di abbattimento deve essere sempre attivato prima della messa in funzione dell'impianto produttivo al quale lo stesso risulta connesso.
21. Devono essere tenute a disposizione dell'Autorità di Controllo le schede tecniche degli impianti di abbattimento installati attestanti le caratteristiche progettuali e di esercizio degli stessi nonché le apparecchiature di controllo presenti ed i criteri di manutenzione previsti.
22. Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, sono consentiti solo se lo scarico derivante dall'utilizzo del sistema è trattato nel rispetto delle norme vigenti.
23. Qualora nel ciclo di lavorazione siano impiegate sostanze classificate molto tossiche, l'eventuale impianto di abbattimento connesso alla specifica fase operativa deve essere in grado di garantire anche da eventuali anomalie o malfunzionamenti.
24. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti incidentali, qualora non siano presenti equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare nel tempo tecnico strettamente necessario (che dovrà essere definito in apposita procedura che evidenzia anche la fase più critica) la fermata dell'esercizio degli impianti industriali connessi, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. La comunicazione dovrà contenere indicazioni circa le misure adottate/che si intendono adottare per il ripristino della funzionalità del presidio. Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

### **E.1.3b Criteri di manutenzione**

25. Gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.
26. Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dei sistemi/punti ritenuti significativi degli impianti produttivi, dei sistemi di aspirazione e convogliamento nonché – se presenti – dei sistemi di trattamento degli effluenti devono essere definite in specifica procedura operativa predisposta dal gestore ed opportunamente registrate. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:
  - manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
  - manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili); in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
  - controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, etc.) al servizio dei sistemi d'estrazione ed eventuale depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
  - il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
  - la descrizione sintetica dell'intervento;
  - l'indicazione dell'autore dell'intervento.
27. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato - se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio.

### E.1.4 Prescrizioni generali

28. Qualora il gestore si veda costretto a:

- interrompere in modo parziale l'attività produttiva;
- utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua;

e conseguentemente sospendere, anche parzialmente, l'effettuazione delle analisi periodiche previste dall'autorizzazione dovrà trasmettere tempestivamente opportuna comunicazione all'Autorità Competente, al Comune e a ARPA territorialmente competente.

### E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive

29. L'esercente dovrà procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e – nel caso intervenissero eventi di questo tipo - in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.

30. Laddove comunque si evidenziassero fenomeni di disturbo olfattivo l'esercente, congiuntamente ai servizi locali di ARPA Lombardia, dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla DGR 3018/12 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno. Al fine di caratterizzare il fenomeno, i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158 per la definizione delle strategie di prelievo e osservazione del fenomeno, ed UNI EN 13275 per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

## E.2 Acqua

### E.2.1 Valori limite di emissione

31. La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi della rete di scarico acque reflue e meteoriche presenti nel sito e le relative limitazioni.

SIGLA SCARICO	Descrizione	RECAPITO	LIMITI/REGOLAMENTAZIONE
S1.	METEORICHE prima pioggia	Pubblica fognatura	Tabella 3 allegato 5 parte terza D.L.gs 152/06 e valori limite di emissione adottati dall'Autorità d'Ambito indicati nel <i>Regolamento del Servizio Idrico Integrato</i>
S2 .	METEORICHE Seconda pioggia	suolo	Tabella 4, allegato 5, del D. Lgs 152/06
S3 .	METEORICHE coperture	suolo	Tabella 4, allegato 5, del D. Lgs 152/06

Tab.E2- Limiti scarichi idrici

32. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.

### E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

33. Gli inquinanti ed i parametri, la frequenza, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e controllo.

34. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.

35. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

### **E.2.3 Prescrizioni impiantistiche**

36. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D. Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
37. La ditta ai sensi dell'art 3 comma 1, lettera b) del R.R. n. 4/06, risulta soggetta alla separazione e trattamento delle acque di prima pioggia derivanti dal dilavamento delle superfici scolanti così come definite dall'art. 2 comma 1 lettera f) del regolamento stesso.
38. Le acque di prima pioggia devono essere sottoposte, separatamente o congiuntamente alle restanti acque reflue degli edifici o installazioni dalle cui superfici drenanti siano derivate, ai trattamenti necessari ad assicurare il rispetto dei valori limite allo scarico.
39. Il recapito in pubblica fognatura delle acque di prima pioggia dovrà avvenire nel rispetto delle limitazioni di portata di 1 lt/s per ettaro di superficie impermeabile scolante. Qualora dovessero sorgere problematiche idrauliche sulla rete fognaria. Il Gestore del S.I.I. si riserva di rivedere la portata ammissibile in pubblica fognatura, dandone opportuna comunicazione all'Autorità competente.
40. Tutte le superfici scolanti esterne devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e di lavaggio. Nel caso di versamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o polverulenti o di liquidi. I materiali derivanti da tali operazioni devono essere smaltiti come rifiuti.
41. Le acque di prima pioggia devono essere avviate ad apposite vasche di raccolta a perfetta tenuta dotate di sistema di alimentazione realizzato in modo da escluderle a riempimento avvenuto. Lo scarico delle acque di prima pioggia raccolte dalle vasche deve essere attivato 96 ore dopo il termine dell'ultima precipitazione atmosferica del medesimo evento meteorico alla portata media oraria di 1 l/sec per ettaro di superficie scolante drenata, ancorché le precipitazioni atmosferiche dell'evento meteorico non abbiano raggiunto complessivamente 5 mm. L'Impresa entro 30 giorni dal rilascio dell'Autorizzazione dovrà fornire informazioni circa le modalità di funzionamento dello "scolmatore" eventualmente anche mediante schemi impiantistici che indichino le modalità di attivazione del manufatto idraulico. Lo scarico in pozzo perdente delle acque meteoriche di seconda pioggia dovrà attivarsi esclusivamente a seguito del completo riempimento della vasca di prima pioggia.
42. entro 30 giorni dal ricevimento dell'autorizzazione, qualora l'Impresa debba scaricare in pubblica fognatura i reflui derivanti dall'attività di lavaggio delle superfici scolanti, dovrà inoltrare all'Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano - Azienda Speciale nonché a Brianzacque, una relazione integrativa che dettagli l'attività di lavaggio delle superfici esterne.
43. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento locale di Igiene e Profilassi così come modificati dai Regolamenti Regionali 2, 3, 4 del 24.03.2006 ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle Autorità Sanitarie;
44. Gli scarichi devono essere conformi alle norme tecniche, alle prescrizioni regolamentari ed ai valori-limite di emissione emanati dall'Ente Gestore dell'impianto di depurazione delle acque reflue urbane in conformità ai criteri emanati dall'Autorità d'Ambito, ovvero ai limiti di legge di cui alla tabella 3, dell'Allegato 5, alla parte III, del d.lgs. 152/06
45. È fatto obbligo di:
  - Adottare tutte le misure necessarie onde evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
  - Presentare nuova domanda di autorizzazione allo scarico per ogni diversa destinazione od ampliamento o ristrutturazione dell'insediamento;
  - Notificare all'Ente concederle ogni variazione intervenuta nel ciclo tecnologico e/o nelle materie prime adoperate;
  - Segnalare tempestivamente all'Ente concedente ogni eventuale incidente, avaria o altro evento eccezionale, che possano modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi;

- Notificare all'Ente concedente ogni eventuale trasferimento della gestione o della proprietà dell'insediamento.
- 46. Ai sensi del d.lgs. 152/06, parte III, Sez. II, Titolo III, Capo III, Art. 101, comma 3, gli scarichi devono essere resi accessibili per il campionamento da parte dell'Autorità competente per il controllo nel punto assunto per la misurazione.
- 47. Ai sensi del d.lgs. 152/06, parte III, Sez. II, Titolo III, Capo III, Art. 101, comma 4, l'Autorità competente per il controllo è autorizzata ad effettuare, all'interno degli stabilimenti, tutte le ispezioni che ritenga necessarie per l'accertamento delle condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi;
- 48. Ai sensi del d.lgs. 152/06, parte III, Sez. II, Titolo IV, Capo III, Art. 129, il soggetto incaricato del controllo è autorizzato ad effettuare le ispezioni, i controlli ed i prelievi necessari all'accertamento del rispetto dei valori limite di emissione, delle prescrizioni contenute nei provvedimenti autorizzatori o regolamentari e delle condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi. Il Titolare dello scarico è tenuto a fornire le informazioni richieste ed a consentire l'accesso ai luoghi dai quali origina lo scarico.

### **E.2.4 Prescrizioni generali**

- 49. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle Autorità Sanitarie e, nel caso di recapito in pubblica fognatura, devono essere eserciti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
- 50. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità Competente per l'AIA, al Dipartimento ARPA competente per territorio e all'Ente Gestore della fognatura/impianto di depurazione.
- 51. Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua.

## **E.3 Rumore**

### **E.3.1 Valori limite**

- 52. L'azienda deve garantire il rispetto dei valori limite di emissione e immissione previsti dalla zonizzazione acustica del comune di Vignate, con riferimento alla Legge 447/95 e al DPCM del 14 novembre 1997, nonché il valore limite differenziale.

Classe acustica	Valori limite assoluti di emissione – dB(A)		Valori limite assoluti di immissione – dB(A)	
	Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo
Classe V - Aree prevalentemente industriali	65	55	70	60
Classe IV- Aree di intensa attività umana con forte prevalenza di attività terziarie	60	50	65	55

### **E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo**

53. Le previsioni circa l'effettuazione di verifiche di inquinamento acustico e le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico l'individuazione dei recettori sensibili presso i quali verificare gli effetti dell'inquinamento vengono riportati nel piano di monitoraggio.
54. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

### **E.3.4 Prescrizioni generali**

55. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. punto 83, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti sensibili, da concordare con il Comune ed ARPA, che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.
56. Nel caso in cui sia rilevato, durante la predisposizione dei documenti di previsione acustica o di impatto acustico il superamento di limiti di zona, la ditta dovrà elaborare un Piano di Risanamento acustico, in conformità con quanto previsto dalla D.G.R. n.6906/01.

### **E.4 Suolo**

57. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
58. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
59. Le pavimentazioni di tutte le sezioni dell'impianto (aree di transito, di sosta e di carico/scarico degli automezzi, di stoccaggio provvisorio e trattamento) devono essere sottoposte a periodico controllo e ad eventuale manutenzione al fine di garantire l'impermeabilità delle relative superfici.
60. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
61. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
62. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione e l'eventuale dismissione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere conformi a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10, nonché dal piano di monitoraggio e controllo del presente decreto, secondo le modalità previste nelle procedure operative adottate dalla Ditta. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Marzo 2013).
63. La capacità del bacino di contenimento dei serbatoi fuori terra deve essere pari all'intero volume del serbatoio. Qualora in uno stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi la capacità del bacino deve essere uguale alla terza parte di quella complessiva effettiva dei serbatoi e comunque non inferiore alla capacità del più grande dei serbatoi.

64. La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
65. il Gestore dovrà eseguire, entro tre mesi dal rilascio del presente atto, la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (Allegato 1 DM 272/14) di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del d.lgs. n. 152/06 e della d.g.r. n. 5065/2016 del 18.04.2016 e presentarne gli esiti all'Autorità Competente ai sensi dell'art.3 comma 2 del d.m. 272/14. In caso di verifica positiva, il gestore è tenuto a presentare all'Autorità Competente la relazione di riferimento redatta secondo i criteri stabiliti dal DM 272/14, entro 12 mesi dalla data di notifica del presente atto.

## **E.5 Rifiuti**

### **E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo**

66. I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di Monitoraggio.

### **E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata**

67. Le tipologie di rifiuti, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio dei rifiuti in uscita decadenti dalla attività produttiva e destinati al recupero/smaltimento presso soggetti terzi autorizzati devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1.
68. Le operazioni di stoccaggio e di trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi, dovranno essere effettuate unicamente nelle aree individuate sulla planimetria Tavola 2 "Planimetria generale del centro", datata 15.06.2016, scala 1:200, mantenendo la separazione per tipologie omogenee e la separazione dei rifiuti dai prodotti originati dalle operazioni di recupero.
69. Presso il centro della Ditta ECO92 S.r.l. non possono essere gestiti rifiuti speciali aventi caratteristiche chimiche tali da renderli classificabili come HP1, HP2, HP3, HP7, HP9, HP10, HP11, HP15;
70. Tutti i rifiuti speciali conferiti all'impianto della Ditta ECO92 S.r.l. devono essere accompagnati da analisi di laboratorio, effettuate a non più di 6 mesi dalla data di conferimento, riportanti la caratteristica di pericolo HP.
71. Il serbatoio n. 4, utilizzato come per il contenimento delle emissioni, non potrà essere contestualmente utilizzato come contenitore per la raccolta dei liquidi accidentalmente sversati nelle fasi di carico e scarico e delle acque di pulizia.
72. I prodotti e le materie prime ottenute dalle operazioni di recupero autorizzate devono avere caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, nelle forme usualmente commercializzate previste, secondo norme UNI o analoghe. In particolar modo per il Cloruro ferrico ( $FeCl_3$ ) dovrà essere prevista la conformità alla norma UNI EN 888. Per la vendita e l'utilizzo delle m.p.s. ottenute dai trattamenti di recupero l'Impresa dovrà predisporre una scheda tecnica (come da modello Allegato al presente Allegato Tecnico) riportante almeno la concentrazione di tutte le sostanze di cui alla Tab. 5, dell'Allegato 5, alla parte III, del d.lgs. 152/06 che renda evidenti le caratteristiche del prodotto recuperato. Tale scheda tecnica dovrà inoltre contenere le diciture:
  - il prodotto non può essere impiegato in impianti che trattano acque destinate al consumo umano;
  - il prodotto viene ottenuto da un ciclo di recupero di rifiuti.
73. I prodotti e le materie prime ottenute dalle operazioni di recupero autorizzate devono rispettare quanto previsto all'art. 184-ter del d.lgs. 152 del 3 aprile 2006 e dai Regolamenti comunitari e/o Decreti ministeriali "End of Waste" emanati per le tipologie di rifiuti pertinenti all'attività svolta presso l'insediamento;
74. Restano in capo al Gestore eventuali oneri e gli obblighi derivanti dalla normativa REACH.

- 75.** Le sostanze recuperate ed immesse sul mercato, se pericolose, devono ai sensi del Regolamento n. 1272/2008 (CLP):
1. riportare su imballaggi l'etichettatura di pericolo ai sensi dell'art. 17;
  2. essere contenute in imballaggi idonei al contenimento di sostanze pericolose (art. 35);
  3. essere notificate all'ECHA (Agenzia Europea della Chimica) ai sensi degli articoli 39 e 40 inviando la classificazione ed etichettatura.
- 76.** I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso.
- 77.** Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, l'Impresa deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti procedure:
- a) acquisizione del relativo formulario di identificazione o scheda SISTRI e/o di idonea certificazione analitica riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti;
  - b) qualora si tratti di rifiuti non pericolosi per cui l'Allegato D alla Parte IV<sup>a</sup> del d.lgs. 152/06 preveda un CER "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, lo stesso potrà essere accettato solo previa verifica analitica della "non pericolosità";
  - c) nel caso di rifiuti pericolosi identificati nell'Allegato D alla Parte Quarta del d.lgs. 152/06, potranno essere accettati solo previa verifica analitica.
- Le verifiche analitiche di cui ai punti b) e c) dovranno essere eseguite per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelle che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (singolo produttore), nel qual caso la verifica dovrà essere almeno semestrale.
- 78.** Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Città metropolitana di Milano entro e non oltre 24 ore, trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione o della scheda SISTRI.
- 79.** Devono essere adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi pericolosi e non pericolosi, la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; al riguardo i contenitori in deposito (rifiuti) in attesa di trattamento, devono essere mantenuti chiusi.
- 80.** Le superfici e/o le aree interessate dalle movimentazioni, dal ricevimento, dallo stoccaggio provvisorio, dal trattamento, dalle attrezzature (compresi i macchinari utilizzati nei cicli di trattamento) e dalle soste operative dei mezzi operanti a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere impermeabilizzate, possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico - fisiche dei rifiuti e delle sostanze contenute negli stessi e realizzate in modo tale da facilitare la ripresa dei possibili sversamenti, nonché avere caratteristiche tali da convogliare le acque e/o i percolamenti in pozzetti di raccolta a tenuta.
- 81.** Le aree funzionali dell'impianto utilizzate per lo stoccaggio e trattamento devono essere adeguatamente contrassegnate con appositi cartelli indicanti la denominazione dell'area, la natura e la pericolosità dei rifiuti depositati/trattati; devono inoltre essere apposte tabelle riportanti le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di gestione. Le aree dovranno inoltre essere facilmente identificabili, anche mediante apposizione di idonea segnaletica a pavimento.
- 82.** I contenitori e i serbatoi utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere adeguatamente contrassegnati al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, oltre a riportare sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
- 83.** Se il deposito dei rifiuti avviene in recipienti mobili questi devono essere provvisti di:
- a. idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
  - b. accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e di svuotamento;
  - c. mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione;
  - d. i recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro,

dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra loro.

- 84.** Per quanto concerne la gestione dei rifiuti liquidi devono essere osservate nello specifico le seguenti prescrizioni:
- i fusti contenenti rifiuti liquidi non devono essere sovrapposti per più di tre piani e lo stoccaggio deve essere ordinato e prevedere appositi corridoi di ispezione tali da consentire l'accertamento di eventuali perdite;
  - lo stoccaggio di rifiuti liquidi/pompabili in fusti e/o cisternette dovrà avvenire in zona dotata di idoneo sistema di raccolta per contenere eventuali sversamenti;
  - le operazioni di travaso, svuotamento ed aspirazione dei rifiuti/residui dai contenitori, soggetti al rilascio di effluenti molesti devono avvenire in ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni con il conseguente convogliamento delle stesse in idonei impianti di abbattimento;
  - le operazioni di aspirazione dei rifiuti/residui dai contenitori, non deve dare luogo a reazioni fra le sostanze aspirate;
  - la movimentazione dei rifiuti deve essere effettuata con mezzi e sistemi che non consentano la loro dispersione e non provochino cadute e fuoriuscite;
- 85.** Le operazioni di stoccaggio devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dalla circolare n. 4 approvata con d.d.g. 7 gennaio 1998, n. 36, ed in particolare dalle "norme tecniche" che, per quelle non indicate, modificate, integrate o sostituite dal presente atto, si intendono, per quanto applicabili alle modalità di stoccaggio individuate dall'Impresa, tutte richiamate;
- 86.** I rifiuti posti in messa in riserva (R13) dovranno essere sottoposti alle operazioni di recupero presso il proprio sito o destinati ad impianti di recupero di terzi entro massimo sei (6) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto;
- 87.** I rifiuti pericolosi e non pericolosi destinati alla sola messa in riserva possono essere ritirati a condizione che la Società, prima dell'accettazione della partita di rifiuti, chieda le specifiche del medesimo in relazione al contratto stipulato con il soggetto finale che ne effettuerà le operazioni di recupero/smaltimento finale.
- 88.** I rifiuti in uscita dal centro, accompagnati dal formulario di identificazione o dalla scheda movimentazione SISTRI, devono essere conferiti a soggetti autorizzati a svolgere operazioni di recupero o smaltimento, evitando ulteriori passaggi ad impianti di messa in riserva e/o di deposito preliminare, se non collegati a terminali di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'allegato B e/o di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'allegato C alla Parte Quarta del d.lgs. 152/06. Per i soggetti che svolgono attività regolamentate dall'art. 212 del citato decreto legislativo gli stessi devono essere in possesso di iscrizioni rilasciate ai sensi DM 3.06.2014, n. 120.
- 89.** L'attività di gestione dei rifiuti prodotti dovrà essere svolta in accordo con quanto previsto nella Parte Quarta del Dlgs 152/06.
- 90.** L'Impresa è soggetta alle disposizioni in campo ambientale, anche di livello regionale, che hanno tra le finalità quella di assicurare la tracciabilità dei rifiuti stessi e la loro corretta gestione, assicurando il regolare rispetto dei seguenti obblighi:
- tenuta della documentazione amministrativa costituita dai registri di carico e scarico di cui all'art. 190 del d.lgs. 152/06 e dei formulari di identificazione rifiuto di cui al successivo articolo 193, nel rispetto di quanto previsto dai relativi regolamenti e circolari ministeriali;
  - qualora la Società sia soggetta, ovvero voglia adempiere, in forma volontaria, alla gestione amministrativa dei rifiuti (alternativa ai registri di carico e scarico e ai formulari) mediante il Sistema di controllo della tracciabilità (SISTRI) di cui agli artt. 188-bis e 188-ter del d.lgs. 152/06 e del d.m. 18.02.2011, n. 52, entro la data di completa operatività dello stesso, dovrà iscriversi ed attuare gli adempimenti e le procedure previste da detta norma e dai regolamenti attuativi;
  - iscrizione all'applicativo O.R.SO. (Osservatorio Rifiuti Sovraregionale di cui all'art. 18, comma 3, della l.r. 26/03) attraverso la richiesta di credenziali da inoltrare all'Osservatorio Provinciale sui

Rifiuti e compilazione della scheda impianti secondo le modalità e tempistiche stabilite dalla d.g.r. n. 2513/11.

91. I serbatoi per i rifiuti liquidi, possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio, devono essere avere apposito bacino di contenimento ed essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento, nel caso di serbatoi di rifiuti il cui sfiato è responsabile della emissione di COV o sostanze maleodoranti devono possedere sistemi di captazione e trattamento degli sfiati.
92. Il Gestore deve valutare la compatibilità dei diversi rifiuti che potrebbero essere presenti in qualsiasi momento nella medesima area di stoccaggio e che potrebbero determinare potenziali situazioni di pericolo nel caso venissero a contatto tra loro (ad esempio a seguito di urti e/o rotture dei contenitori). Nel caso di rifiuti risultati incompatibili fra loro in base alle valutazioni di cui sopra, deve essere predisposta ed inserita nel Protocollo di Gestione dei Rifiuti un'adeguata procedura per lo stoccaggio in sicurezza dei rifiuti (ad esempio la previsione di aree di stoccaggio distinte e separate).
93. Entro 3 mesi dalla notifica del presente decreto, il Gestore dell'impianto dovrà verificare l'eventuale modifica all'esistente documento "Protocollo gestione rifiuti" e, se del caso, trasmettere all'Autorità Competente ed all'Autorità di controllo, che potrà avvalersi di ARPA, il documento rielaborato, nel quale vengono racchiuse tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero. Altresì, tale documento deve tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'impianto deve essere gestito con le modalità in esso riportate. Il protocollo di gestione dei rifiuti verrà verificato in sede di controllo e se del caso ne sarà richiesto l'adeguamento e/o la revisione.
94. Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili, di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.
95. Viene determinata in € 54.463,44 l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 60 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata.

Operazione	Rifiuti	Quantità	Costi €
R13 messa in riserva	rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi	Mc 341,76 (capacità autorizzata 300 mc) x 353,25 €/mc al 10% (*)	12.072,67
R3, R5, R6	rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi	29.000 t/anno	42.390,77
<b>AMMONTARE TOTALE</b>			<b>54.463,44</b>

(\*) l'applicazione della tariffa nella misura del 10% per l'operazione R13 al punto 1 della DGR 19461 del 19/11/04, si riferisce sia ai rifiuti ritirati da terzi che autoprodotti, purché il recupero venga effettuato entro sei mesi dall' "accettazione dell'impianto" intesa come data di produzione per i rifiuti autoprodotti e messi in riserva.

### E.5.3 Prescrizioni generali

96. Il Gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti; in particolare per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero.

97. Il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, c.1, lettera bb) del D. Lgs. 152/06.
98. Nell'impianto non possono essere effettuate operazioni di miscelazione e raggruppamento di rifiuti aventi CER diversi e/o diverse caratteristiche di pericolosità, se non preventivamente autorizzati secondo le specifiche stabilite dalla D.d.s. 1795 del 04/03/2014, fatte salve le operazioni di miscelazione prima del trattamento all'interno del medesimo impianto, come precisato nell'Allegato A, Punto 2 "Esclusioni" della stessa D.d.s..
99. Devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
100. Gli stoccaggi degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.

### ***E.6 Ulteriori prescrizioni***

101. Ai sensi dell'art.29-nonies del D.Lgs. 152/06, il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e all'Autorità competente al controllo (ARPA) variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, siano esse di carattere sostanziale o non sostanziale.
102. Il Gestore dell'installazione deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
103. Ai sensi del D.Lgs. 152/06, art.29-decies, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
104. I prodotti/materie combustibili, comburenti e ossidanti, devono essere depositati e gestiti in maniera da evitare eventi incidentali.
105. Il Gestore deve provvedere, ai fini della protezione ambientale, ad una adeguata formazione/informazione per tutto il personale operante in Azienda, mirata agli eventi incidentali coinvolgenti sostanze pericolose.
106. A far data dal 1 giugno 2015 è entrato in vigore il recepimento nazionale della Direttiva 2012/18/UE (Seveso ter) contestualmente alla piena operatività del Regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, etichettatura e imballaggio delle sostanze e miscele; il gestore è pertanto tenuto a rivalutare la propria assoggettabilità sulla base dei nuovi criteri introdotti dalle normative citate, dandone comunicazione secondo i tempi e i modi previsti dalle norme stesse.

### ***E.7 Monitoraggio e Controllo***

107. Il monitoraggio e il controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano descritto al successivo paragrafo **F. PIANO DI MONITORAGGIO**.
108. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e devono essere messi a disposizione degli Enti mediante la compilazione per via telematica dell'applicativo denominato "AIDA" (disponibile sul sito web di ARPA Lombardia all' indirizzo: [www.arpalombardia.it/aida](http://www.arpalombardia.it/aida)) secondo quanto disposto dalla Regione Lombardia con Decreti della D.G. Qualità dell'Ambiente n. 14236 del 3 dicembre 2008 n. 1696 del 23 febbraio 2009 e con decreto n 7172 del 13 luglio 2009.
109. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

- 110.** L'autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'articolo ai sensi dell'art. 29-deces, comma 8, del Titolo III bis, della parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152.
- 111.** L'Autorità Competente, avvalendosi di ARPA effettuerà con frequenza almeno triennale controlli ordinari secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 o secondo quanto definito dal Piano di Ispezione Ambientale Regionale redatto in conformità al comma 11-bis del sopra citato articolo secondo le modalità approvate con DGR n. 3151 del 18/02/15.

### ***E.8 Prevenzione incidenti ed eventi emergenziali***

- 112.** Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.
- 113.** Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, indicando:
- a. cause
  - b. aspetti/impatti ambientali derivanti
  - c. modalità di gestione/risoluzione dell'evento emergenziale
  - d. tempistiche previste per la risoluzione/ripristino.
- 114.** Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

### ***E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività***

- 115.** Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f) del D.Lgs. n.152/06.
- 116.** La ditta dovrà a tal fine inoltrare, all'Autorità Competente, ad ARPA ed al Comune, non meno di 6 mesi prima della comunicazione di cessazione dell'attività, un Piano di Indagine Ambientale dell'area a servizio dell'insediamento all'interno del quale dovranno essere codificati tutti i centri di potenziale pericolo per l'inquinamento del suolo, sottosuolo e delle acque superficiali e/o sotterranee quali, ad esempio, impianti ed attrezzature, depuratori a presidio delle varie emissioni, aree di deposito o trattamento rifiuti, serbatoi interrati o fuori terra di combustibili o altre sostanze pericolose e relative tubazioni di trasporto, ecc..., documentando i relativi interventi programmati per la loro messa in sicurezza e successivo eventuale smantellamento.
- 117.** Tale piano dovrà:
- a. identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
  - b. programmare e temporizzare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
  - c. identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
  - d. verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;

- e. indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.
- 118.** Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materiali.
- 119.** I ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.
- 120.** Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.
- 121.** All'Autorità Competente per il controllo, avvalendosi di ARPA, è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia finanziaria, a cura dell'Autorità Competente.

### ***E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche***

Il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di rilascio della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

<b>INTERVENTO</b>	<b>TEMPISTICHE</b>
eseguire, la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (Allegato 1 DM 272/14) di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del d.lgs. n. 152/06 e della dgr 5065/2014 del 18.04.2016	entro tre mesi dalla notifica del presente atto
verificare l'eventuale modifica all'esistente documento "Protocollo gestione rifiuti"	entro 3 mesi dalla notifica del presente decreto
fornire le informazioni richieste dall'Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano, e per conoscenza trasmetterle anche all'Autorità competente, circa le modalità di funzionamento dello "scolmatore" eventualmente anche mediante schemi impiantistici che indichino le modalità di attivazione del manufatto idraulico.	entro 1 mese dalla notifica del presente decreto

## F. PIANO DI MONITORAGGIO

### F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA	x	
Aria	x	
Acqua	x	
Suolo	x	
Rifiuti	x	
Rumore	x	
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	x	
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. E-PRTR) alle autorità competenti	x	
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	x	

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

### F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	x
Società terza contraente (analisi qualitative)	x

Tab. F2 - Autocontrollo

## F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

### F.3.1 Recuperi di materia

La tabella F3 individua le modalità di monitoraggio sui prodotti derivanti dal trattamento dei rifiuti.

n.ordine Attività IPPC e non	Identificazione della materia recuperata	Anno di riferimento	Quantità annua totale recuperata (t/anno)	Quantità specifica (t materia/t rifiuto trattato)	% di recupero sulla quantità annua di rifiuti trattati
x	x	x	x		x

Tab. F3 – Recuperi di materia

### F 2.1 Risorsa idrica

La tabella F4 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m <sup>3</sup> /anno)	Consumo annuo specifico (m <sup>3</sup> /ton di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (m <sup>3</sup> /anno)
acquedotto	X	Preparazione prodotti, uso civile	annuale	X	X	X

*Tab. F4 – Consumi idrici*

### F.2.2 Risorsa energetica

Le tabelle F5 ed F6 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh /anno)
1	GPL	X	Uso uffici	annuale	X

*Tab. F5 – Combustibili*

Risorsa energetica	Consumo elettrico (KWh/t di rifiuto trattato)	Consumo totale (KWh/t di rifiuto trattato)
Energia elettrica	X	X

*Tab. F6 – Consumo energetico specifico*

### F.3.4 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Inquinante(*)	E1	Modalità di controllo		Metodica (1)(2)
		Continuo	Discontinuo	
Composti organici volatili (C.O.V.)	X		annuale	UNI EN 12619
Acido Cloridrico	X		annuale	UNI EN 1911
Acido solforico	X		annuale	NIOSH 7903
Ammoniaca	X		annuale	M.U. 632 del manuale 122
Aerosol alcalini	X		annuale	NIOSH 7401
Acido fosforico	X		annuale	NIOSH 7903
PTS	X		annuale	UNI EN 13284-1 UNI EN 13284-2

**Tab. F.7 – Inquinanti monitorati – Emissioni in aria**

(\*) Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del DM del 23 novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del  $\Delta P$ , del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.

(\*\*) In accordo a quanto riportato nella nota "Definizione di modalità per l'attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo" di ISPRA prot. 18712 dell'1/6/11 i metodi di campionamento ed analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

### F.3.5 Acqua

La seguente tabella individua per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Inquinante	S1	Modalità di controllo		Metodica (*)
		Continuo	Discontinuo	
pH	X		annuale	APAT/IRSA-CNR 2060:2003
Materiali grossolani	X		annuale	APAT/IRSA-CNR 2090:2003
Materiali in sospensione totali	X		annuale	APAT/IRSA-CNR 2090(B):2003
BOD <sub>5</sub>	X		annuale	APAT/IRSA-CNR 5120(B2):2003
COD	X		annuale	APAT/IRSA-CNR 5130:2003
Cadmio (come Cd)	X		annuale	APAT/IRSA-CNR 3120(B):2003
Cromo VI (come Cr)	X		annuale	APAT/IRSA-CNR 3150(C):2003
Zinco (come Zn)			annuale	APAT/IRSA-CNR 3320(A):2003

Inquinante	S1	Modalità di controllo		Metodica (*)
		Continuo	Discontinuo	
	X			
Idrocarburi totali	X		annuale	APAT/IRSA-CNR 5160(A2):2003
Fenoli (come C <sub>6</sub> H <sub>5</sub> OH)	X		annuale	APAT/IRSA-CNR 5070(A2):2003
Solventi aromatici totali - Benzene - Toluene - Xileni - Stirene	X		annuale	APAT/IRSA-CNR 5140:2003
Solventi clorurati: - Metilene cloruro - Cloroformio - 1,1,1-Tricloroetano - Carbonio tetracloruro - 1,1,2-Tricloroetilene - Tetracloroetilene	X		annuale	APAT/IRSA-CNR 5150:2003

F.8 – Inquinanti monitorati – Emissioni in acqua

(\*) In accordo a quanto riportato nella nota “Definizione di modalità per l’attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo “ di ISPRA prot. 18712 dell’1/6/11 i metodi di campionamento ed analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d’analisi essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

### F.3.5.1 Monitoraggio acque sotterranee

Presso il centro della Ditta ECO92 S.r.l. risultano presenti n. 2 piezometri finalizzati al monitoraggio delle acque sotterranee; essi risultano posizionati rispettivamente a monte e a valle delle aree interessate dalla presenza dei parchi serbatoi, impiegati per la messa in riserva dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi e per lo stoccaggio dei prodotti derivanti dal recupero dei rifiuti stessi.

Piezometro	Posizione piezometro	Coordinate Gauss - Boaga	Livello piezometrico medio della falda (m.s.l.m)	Profondità del piezometro(m)	Profondità dei filtri (m)
N. 1	Monte	5036412 N 1470267 E		15	10
N. 2	Valle	5036412 N 1470267 E		15	10

Tab. F.9 – Piezometri

Piezometro	Posizione piezometro	Misure quantitative	Livello statico (m.s.l.m)	Livello dinamico (m.s.l.m)	Frequenza misura
N. 1	Monte				
N. 2	Valle				

Tab. F.10 – Misure piezometriche quantitative

Piezometro	Posizione piezometro	Misure qualitative	Parametri	Frequenza	Metodi
N. 1	Monte	X	pH Cadmio Cromo totale Mercurio Piombo Rame Idrocarburi totali (n-esano) Solventi aromatici Solventi clorurati - 1,1,1 Tricloroetano - Cloroformio - Tricloroetilene - Tetracloroetilene	annuale	NR – IRSA 2060 CNR – IRSA 3120 CNR – IRSA 3150 CNR – IRSA 3200 CNR – IRSA 3230 CNR – IRSA 3250 CNR – IRSA 5160 CNR – IRSA 5140 CNR – IRSA 5150
N. 2	Valle	X	pH Cadmio Cromo totale Mercurio Piombo Rame Idrocarburi totali (n-esano) Solventi aromatici Solventi clorurati - 1,1,1 Tricloroetano - Cloroformio - Tricloroetilene - Tetracloroetilene	annuale	CNR – IRSA 2060 CNR – IRSA 3120 CNR – IRSA 3150 CNR – IRSA 3200 CNR – IRSA 3230 CNR – IRSA 3250 CNR – IRSA 5160 CNR – IRSA 5140 CNR – IRSA 5150

**Tab. F.11** – Misure piezometriche qualitative

### F.3.6 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.3 ed E.3.4 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La Tabella F.12 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

**Tab. F.12** – Rilievi fonometrici

### F.3.7 Rifiuti

Le tabelle F13 riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso ed uscita dal complesso.

CER autorizzati	Operazione autorizzata	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua (t) trattata	Quantità specifica (t di rifiuto in ingresso/t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	R	X	X	X	X	X	X	X

Tab. F13– Controllo rifiuti in ingresso

CER	Quantità annua prodotta (t)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	X	X	X	X	X
Nuovi Codici Specchio	X	Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	

Tab. F.13 – Controllo rifiuti in uscita

## F.4 Gestione dell'impianto

### F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le seguenti tabelle specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
Impianto di convogliamento ed abbattimento emissioni aeriformi	Integrità dei condotti e dei relativi raccordi	Annuale	---	Controllo visivo	---	Registro
Presidi a tutela del suolo	Integrità della pavimentazione	Annuale	---	Controllo visivo	---	Registro
	Assenza di fessurazioni per i bacini di contenimento	Annuale	---	Controllo visivo	---	Registro

Tab. F14 – Controlli sui punti critici

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza
Impianto di convogliamento ed abbattimento emissioni aeriformi	Manutenzione ordinaria	Settimanale
	Manutenzione straordinaria	Annuale
Presidi a tutela del suolo	Manutenzione ordinaria	Annuale
	Manutenzione straordinaria	Verifica annuale ed eventuale riverniciatura bacini di contenimento serbatoi, area esterna di carico/scarico e area interna capannone

Tab. F15 – Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

#### F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
<b>Vasche</b>	Verifica visiva d'integrità strutturale	<i>annuale</i>	<i>Registro</i>
<b>Bacini di contenimento</b>	Verifica visiva integrità	<i>annuale</i>	<i>Registro</i>
<b>Serbatoi</b>	Verifica visiva d'integrità strutturale	<i>giornaliera</i>	<i>Registro in caso di anomalie</i>
<b>Fusti</b>	Verifica integrità	<i>mensile</i>	<i>Registro in caso di anomalie</i>

Tab. F16 – Tabella aree di stoccaggio

## ALLEGATI

CONTENUTO DOCUMENTO	SIGLA
Planimetria generale del centro	Tav. n. 2 del 15.06.2016
Modello scheda tecnica standard per le m.p.s. prodotte dalla Eco 92 S.r.l.	Scheda tecnica standard